

# L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXII — Vol. XXVI

Domenica 21 Aprile 1895

N. 1094

## UNA PAROLA FRANCA ED ONESTA

Se lo spazio ce lo concedesse, vorremmo riportare nelle colonne dell'*Economista* tutto il discorso che l'on. Colombo ha testè pronunciato a Milano, davanti ai suoi elettori. Abbiamo provato, leggendolo, una profonda compiacenza, trovando confermati dall'autorevole parola dell'on. Colombo molti di quegli apprezzamenti e di quei giudizi, che da più anni andiamo svolgendo nel nostro periodico.

L'on. Colombo nel suo discorso fu tanto reciso quanto giusto; nei suoi prognostici tanto chiaro, quanto concludente.

Anche l'onorevole Colombo trova che la situazione finanziaria va peggiorando e che l'on. Sonnino « dopo una prima esplosione di sincerità » è tornato ai sistemi dell'ultimo periodo dell'on. Magliani, cioè nascondere la verità, far credere ciò che non è, mantenere il bilancio in disavanzo, colmare il disavanzo coi debiti. Il Deputato di Milano vede per il prossimo quinquennio un disavanzo di più che 350 milioni, cioè in media 70 milioni l'anno; ritiene che sia follia cercare il pareggio per mezzo di nuove imposte se quelle già applicate in questi ultimi tempi non hanno dato risultato finanziario; crede esaurita per ora la facoltà contributiva del paese, e quindi dannoso qualunque sistema, col quale possa ancora essere falciato, a profitto dell'erario, il reddito dei cittadini.

E posto questo punto fondamentale, che non sia possibile chiedere di più al paese e sia già troppo alto l'aggravio da cui sono oggi colpiti i contribuenti, l'on. Colombo rileva con vibrata parola che non furono mantenute le promesse fatte di diminuire la spesa. Nota con sgomento le nuove spese che ci minacciano: il debito vecchio ferroviario, la cassa pensioni e di soccorso delle ferrovie, l'Africa, le linee elettorali Castelvetro-Porto Empedocle, Aulla-Lucca, Bologna-Verona, Cuneo-Ventimiglia, e si domanda come si potrà mai far fronte a quegli enormi spendi.

E passando, dall'esame della situazione a quello di un sistema diverso da inaugurarsi, dice che occorre una politica di raccoglimento, ed esclama con un senso di sconforto:

« Io so, e l'ho detto l'anno scorso alla Camera, « di essere un solitario; pure, anche a costo di ripetermi, persisto a dire che l'Italia deve acccontentarsi per qualche tempo di più modesti ideali, « deve sopprimere le spese di lusso, deve fare una politica meglio proporzionata alle sue forze. Noi « seguiamo una falsa strada quando ci illudiamo di

« assicurar l'avvenire lasciando crescere le spese, « salvo alzare l'imposta a misura che crescono. Più « si procederà con questo sistema e più il paese « diventerà incapace di rafforzarsi, di arricchirsi, di « prepararsi a più alti destini. Bisogna saper farsi « piccoli in tempo, per poter diventar grandi più « tardi. »

E qui, ricordando il movimento della spesa che nel 1888-89 era di 1750 milioni, scese a 1569 nel 1891-92, ed a 1564 nel 1892-93, ma che nel 1893-94 è risalita a 1610 milioni, e sarà intorno a questa cifra anche per l'esercizio in corso, l'on. Colombo espone recisamente il suo concetto a cui sottoscriviamo, tanto più convinti in quanto proprio questo stesso limite abbiamo noi pure tante volte indicato.

« È una progressione che impensierisce. In questi « ultimi due anni la situazione non solo non è migliorata, ma è peggiorata. Bisogna tornar indietro « a tutto vapore. Io ho espresso altre volte l'opinione, e la ripeto ora, che se non ridurremo le « spese effettive a 1500 milioni, e non vi resteremo, non arriveremo mai ad aggiustare davvero « le nostre finanze. Era più facile farlo, quando la « spesa era già ridotta a 1564 milioni; ma non è « impossibile di riuscirvi anche ora, quando lo si « voglia. »

Dopo questo esame, che qui abbiamo soltanto riassunto, della situazione finanziaria e che corrisponde, i lettori lo avranno già avvertito, a quanto abbiamo replicatamente dimostrato, l'on. Colombo tratteggiò magistralmente la situazione del momento presente colle seguenti parole che riproduciamo testualmente.

Dopo aver accennato ai recenti e prolungati scandali bancari l'on. Colombo dice:

« Io non ne faccio colpa a questo o a quel Ministero. Forse ne abbiamo un po' di colpa tutti; « ma è un fatto che giammai, come ora, si è sentito il bisogno che intorno alle alte sfere d'onde « si legifera e si governa, tornino a regnare sovrane l'austerità e l'intemperanza di altri tempi.

« Quando c'è una giustizia fiscale e una giustizia politica, fatte ambedue per comodo di chi governa; quando il fiscalismo arriva a tal punto « che con una legge si viola la santità dei contratti; quando il diritto si fa servo della politica, « cosicchè un guardasigilli può dire alla Camera « che bisogna formare l'ambiente alla giustizia; « quando intorno alle più alte individualità politiche « si fanno aleggiare sospetti; quando, scoperti i disordini delle Banche, si rimescolano scandali per « anni e intanto, fatta un'inchiesta solenne, la si adopera per abbattere un Ministero, poi la si manda

« a dormire negli archivi; quando, per far la luce, « si inquisiscono i direttori, i cassieri, gli amministratori, i questori, le guardie di sicurezza e i « magistrati stessi, tutti, salvo i grandi malversatori, « salvo coloro, che abusarono nell'ombra della loro « influenza politica; quando tutto ciò avviene in « mezzo a popolazioni che soffrono, allora non me- « ravigliatevi se qualche volta scoppiano fra di esse « la rivolta e l'anarchia. »

Agli applausi fragorosi che salutarono questo coraggioso affermazioni uniamo il nostro applauso e deploriamo che non sieno numerosi gli uomini, che come l'on. Colombo sappiano dire e dicano la verità.

E la verità è pur troppo palese a tutti coloro, che hanno occhi per vedere ed orecchie per intendere; la situazione finanziaria che per un momento parve la vera preoccupazione del Governo, va peggiorando e si tentano tutti i mezzi per nascondere agli occhi del pubblico; al pessimismo fiero è successo l'ottimismo addormentatore;

la situazione morale così depressa dalla inazione del Ministero precedente, è soffocata dalla violenza del Ministero attuale, ma non restaurata;

il pubblico, più scettico, più sfiduciato che mai, ha perduto la fede negli uomini e nelle istituzioni e si mostra indifferente a qualunque arbitrio, a qualunque infrazione della legge.

Quando si è potuto vedere, come in questi ultimi mesi, ridurre, senza che sorgessero lamenti, a circa la metà in alcuni comuni gli iscritti nelle liste elettorali, vuol dire che il marcio è ben profondo e che lo scetticismo ha ben invaso gli animi delle moltitudini. Perchè o le iscrizioni erano abusive, fraudolenti, contrarie alla legge e dovevano i colpevoli essere trascinati davanti i tribunali, o sono abusive, fraudolenti contrarie alla legge le cancellazioni ed uno scoppio di ribellione doveva suscitarsi nel corpo elettorale, che veniva così arbitrariamente privato dei suoi diritti.

Ma quando in un paese è possibile che i Ministeri foggino, secondo le loro voglie, le liste elettorali, dove va tutta la garanzia del regime costituzionale?

La nuova Camera sarà la legittima rappresentante del paese? E se sì; *quid* delle Camere precedenti e delle leggi da esse votate?

Gravi problemi, che spaventano non tanto per Poggi, quanto per il non lontano domani, allorchè nuovi Ministri, più audaci e più violenti dei presenti, si varranno dei fatti odierni per accrescere gli arbitri e per imporre alle moltitudini i loro voleri, con maggior spregio della legge.

La *Riforma*, volendo confutare alcune cifre che formano la base del discorso-critica dell'on. Colombo, afferma che nel bilancio 1891-92, ministro delle finanze l'on. Colombo, la spesa per l'Amministrazione dello Stato — a parte cioè l'onere dei debiti — era stata di 60 milioni superiore a quella prevista dall'on. Sonnino per l'esercizio 1895-96. La *Riforma* erra.

La spesa effettiva per l'esercizio 1891-92 fu *prevista* in milioni 1546. Quella per l'esercizio 1895-96 in milioni 1578.

Primo punto; la spesa totale è adunque maggiore a danno dell'on. Sonnino di 32 milioni.

Ma volendo levare nei due esercizi il servizio nei debiti sui quali, dice la *Riforma*, i Ministri delle finanze nulla possono, si ha:

	Esercizio 1891-92	Esercizio 1895-96
	milioni	milioni
Debiti perpetui...	449.6	463.3
» redimibili ..	107.0	99.0
« variabili...	109.0	123.8
	665.6	686.1

La rimanente spesa quindi risulta:

Per l'esercizio 1891-92	milioni 880
Per l'esercizio 1895-96	» 892

cioè la spesa *prevista* dall'on. Sonnino è di dodici milioni superiore a quella dell'on. Colombo.

Ma se poi avvertiamo che, colla riduzione degli interessi sul debito, l'on. Sonnino ha risparmiato per il servizio dei debiti meglio di 22 milioni, e che altri 17 ha risparmiato colla mutazione dei debiti redimibili in perpetui, si ha un'altra somma di quasi 40 milioni.

Secondo punto adunque: la spesa per l'Amministrazione dello Stato è di 52 milioni superiore nelle *previsioni* dell'on. Sonnino di quello che non fosse in quelle dell'on. Colombo.

Vegga la *Riforma* dove sta il suo errore e lo corregga.

## Il Credito fondiario del Banco di Napoli

È noto ormai che il Credito fondiario del Banco di Napoli si trova in condizioni tali da non poter far fronte agli impegni, che ha assunto col pubblico. Infatti le riscossioni sui mutui stipulati non bastano al servizio delle corrispondenti cartelle in circolazione e il Banco è costretto ed intervenire ogni semestre per completare il fabbisogno, ha già una esposizione col proprio Credito fondiario di più diecimila milioni, delle quali non è probabile possa avere mai più la restituzione.

Lo scioglimento del Consiglio di quel Banco, e le voci che corrono di studi intrapresi dal Ministero del Tesoro per la sistemazione finanziaria del Banco stesso, lasciano credere che il Governo sia impensierito per questo stato di cose e cerchi una definitiva sistemazione.

Non è a meravigliarsi se in tali contingenze sorgono dei consigli sul da farsi, ed ha fermata la nostra attenzione una proposta del *Fanfulla* colla quale si vorrebbe che venisse decretata la riduzione degli interessi delle cartelle fondiarie del Banco di Napoli, affine di metterlo in grado di continuare il servizio delle cartelle.

Noi speriamo che il Ministero non si lascerà sedurre da una così semplice soluzione e penserà seriamente a tutte le condizioni e circostanze che costituiscono i rapporti tra i portatori delle cartelle fondiarie del Banco di Napoli ed il Governo. Siamo all'incirca nelle stesse condizioni create dal disastro della Banca Romana; i biglietti della Banca Romana non erano garantiti dal Governo, ma il Governo non poteva a meno di assumere, sia pure indirettamente, la responsabilità dei biglietti in circolazione.

Il Banco di Napoli, è un Corpo morale, i cui statuti sono fatti *per legge*, è per legge che gli venne concesso di esercitare il Credito fondiario, è dalla legge che gli venne lasciata una *illimitata* facoltà di stipulare mutui, nonostante il capitale assegnato fosse solo di otto milioni, è per legge speciale che il Governo doveva esercitare una sorveglianza sulle operazioni dell'Istituto, è per legge, infine, che era

stabilito il modo con cui gli amministratori dovevano essere nominati.

Se pertanto il Governo può disinteressarsi completamente delle disgrazie di una Società per azioni, e dichiarare che gli azionisti dovevano scegliere meglio i loro amministratori e gli obbligatari essere più oculati nell'impiego del loro denaro, non può fare altrettanto di un Istituto, che era diretta emanazione della legge e dello Stato e che era nel suo funzionamento strettamente legato al Governo.

Noi siamo decisamente avversari di queste responsabilità dello Stato e crediamo in massima che i cittadini debbano regolarsi da sè e da sè stessi provvedere a miglior impiego dei loro capitali; ma questa irresponsabilità dello Stato cessa e diminuisce per noi quanto più lo Stato pretende di assumere un ufficio di tutela, di sindacato e di ingegneria. Essa diventa per ciò stesso moralmente responsabile dell'opera sua e in certo modo dei risultati, che dall'opera sua derivano.

L'azione senza la responsabilità conseguente, è tutto ciò che vi può essere di contrario alle moderne esigenze della vita pubblica.

Noi non diciamo per questo che lo Stato debba assumersi esso stesso il servizio delle obbligazioni del Credito fondiario del Banco di Napoli, ma sosteniamo che i portatori delle obbligazioni del Credito fondiario del Banco di Napoli non debbano subire detrimento o danno per il fatto che lo Stato non ha saputo in tempo invigilare una amministrazione, che era sotto le sue dipendenze.

Nè mancano certamente i modi coi quali conciliare i diritti del pubblico colle esigenze della Amministrazione.

Se la politica non penetra anche in questa questione, la soluzione può essere tale da non aggravare le finanze dello Stato e da non portare danno ai portatori delle obbligazioni.

Alcuni ci scrivono affermando che si sta stipulando una convenzione colla Banca d'Italia colla quale essa assumerebbe *à forfait* la liquidazione del Credito fondiario del Banco di Napoli dietro certi compensi. Crediamo che simili timori siano infondati; è già stata sufficiente la lezione avuta per la convenzione del 30 ottobre 1894 per credere che la Direzione della Banca ed il Ministro si avventurino in una consimile intrapresa; tuttavia non è male che gli interessati invigilino e, se c'è, scongiurino il pericolo, sino dal suo primo manifestarsi.

## LA SUPPOSTA SCARSITÀ DELL'ORO

### I.

È noto che uno degli argomenti più spesso adoperati dai bimetallisti a sostegno della loro tesi è la cosiddetta scarsità dell'oro. Costo argomento è stato da noi più volte confutato, ma poichè proprio in questo momento l'agitazione dei bimetallisti lo ha rimesso nuovamente in campo, è opportuno prenderlo in esame, col sussidio delle induzioni economico-statistiche più recenti. E ciò che ha fatto il sig. N. G. Pierson <sup>1)</sup> l'ex ministro delle finanze del-

l'Olanda, ed economista di molta competenza, ma ciò che più importa bimetallista egli stesso e disposto, se fosse possibile, ad introdurre un rapporto fisso nei riguardi internazionali tra i due metalli.

Il Pierson confuta l'opinione dei bimetallisti inglesi, quali i Prof. Toxwell, Shield, Nicholson ed altri, secondo i quali la scarsità dell'oro, avrebbe, da trent'anni a questa parte, prodotta la miseria e le crisi continue. La loro opinione è condivisa in Olanda da altri economisti, quali i sigg. Rochussen e Boissevain, ed in parte dal presidente attuale della Banca d'Olanda sig. N. P. Vanden Berg. In Inghilterra il Giffen, quantunque monometallista ammette, per alcuni paesi, l'esistenza di questo male, e della stessa opinione è lo *Statist* di Londra.

Il Pierson, entrando in argomento, domanda se la supposta decadenza generale dello spirito d'intrapresa sia verosimile di fronte alle vittorie incontestabili del progresso in numerose industrie. E per rispondere alla domanda, cerca anzitutto qual'è la vera causa del ribasso dei prezzi. Questo punto merita che ce ne occupiamo con qualche larghezza, poichè si tratta di un fatto troppo spesso addotto a giustificazione delle più strane ipotesi.

Si è voluto migliorare, egli dice, gl' *indici numerici* (*index numbers*), vale a dire i risultati forniti dalla combinazione dei prezzi dei prodotti scelti come tipi, formando delle medie secondo l'importanza dei diversi prodotti. E in tal modo che il sig. Inglis Palgrave ha cercato di correggere gl'indici numerici dell'*Economist* per 22 articoli, e il Prof. Falkner ha persino calcolato l'importanza di 223 articoli in 2561 famiglie. La divergenza dei risultati è tuttavia minima; per il Palgrave è di tre a sei per cento; per il Falkner da 0,92 a 8,02, per cento, e la cifra massima non compare che nel periodo 1861-1865; per 5 quinquenni seguenti non vi è che poca differenza.

Maggiore importanza devesi accordare al fatto che parecchie serie di indici numerici, prendono come punto di partenza l'anno 1875, ma è un errore come lo sarebbe prendere l'anno anormale del 1857. Il Pierson scarta gl'indici numerici dell'*Economist*, i quali comprendono soltanto 22 articoli, fra cui il cotone da solo è rappresentato 4 volte. Ciò produce infatti il risultato che i prezzi subiscono una enorme fluttuazione durante la guerra intestina degli Stati Uniti, e passano da 118, a 162, per il periodo dal 1858 al 1866.

Rimangono i dati del Sauerbeck, che comprendono 45 articoli. Quelli del Soetbeer, continuati dopo la sua morte dal Heintz, direttore della statistica commerciale di Amburgo, che ne comprendono 114, e quelli del sig. Franz Kral pubblicati nel 1887, che comprendono 265 articoli di Amburgo.

Il Pierson ha compilato per conseguenza il seguente prospetto:

	Sauerbeck (44 articoli)	Soetbeer e Heintz (141 articoli)	Kral (265 articoli)
1847-1850... 100	100	100	100
1851-1860... 106	116	114	114
1861-1870... 124	123	110	110
1871-1875... 128	133	122	122
1876-1880... 110	123	112	112
1881-1883... 103	122	109	109
1884... 94	114	101	101
1885-1891... 87	105	---	---

<sup>1)</sup> Vedi la *Zeitschrift für Volkswirtschaft Social politik und Verwaltung* di Vienna 1895 fascicolo 1°.

Questi tre calcoli dimostrano un aumento dal 1851 al 1860, e un altro dal 1871 al 1875, per una diminuzione nel calcolo del Sauerheck del 18 per cento e secondo gli altri due del 10 per cento. Tutti e tre segnalano una forte diminuzione nel 1884: secondo Sauerheck del 9, secondo Soetheer e Kral dell' 8 per cento e finalmente per il periodo dal 1885 al 1891 in confronto a quello 1881-1883, secondo Sauerheck la diminuzione è del 16 per cento, secondo Soetheer del 17 per cento.

Il risultato generale è che i prezzi non sono stati alterati sensibilmente nel periodo 1861-1883, fatta eccezione degli anni di speculazione esagerata 1872 e 1873. Non è che a partire dal 1884 che essi diminuiscono, e per il periodo 1885-1891 quella diminuzione è del 16 per cento. Ciò è dimostrato dalle cifre del Soetheer e da quelle del Kral per gli anni, che quest'ultimo ha esaminati. I prezzi progrediscono dopo le scoperte della California e dell'Australia; si equilibrano nel periodo 1861-1870 progrediscono ancora negli anni 1872 e 1873; ma non è che a partire dal 1874 che il potere di acquisto dell'oro aumenta del 16.2 per cento. Le cifre del Sauerheck segnalano una diminuzione di prezzi ben prima di questo periodo, ed un aumento della potenza d'acquisto dell'oro del 42 per cento. Il Kral sembra giungere, a un dipresso, allo stesso risultato del Soetheer, vale a dire, trova un aumento di potenza d'acquisto dell'oro, non eccedente il 19.2 per cento, ossia inferiore di oltre la metà a quello che indica il Sauerheck. Ciò dipende dal fatto che il Soetheer ha esteso le sue ricerche a 79 articoli, dei quali ha tenuto conto il Sauerheck, e lo stesso Kral considera sei volte di più dei prodotti. In queste condizioni il Pierson non esita a contraddire l'affermazione dei bimetallisti inglesi, i quali pretendono che il potere d'acquisto dell'oro sarebbe aumentato del 35 per cento. Il Pierson non si occupa del fatto sul quale i bimetallisti hanno più volte insistito, che cioè i salari non hanno punto diminuito, ma anzi sono in parte aumentati, non soltanto dal punto di vista del potere d'acquisto, ma anche da quello della quantità di moneta (salari reali e nominali). Ma egli svolge in altro modo le stesse considerazioni, facendo notare la confusione nella quale sono caduti i professori Nicholson e Foxwell e lo *Statist*, per non aver distinto il valore intrinseco ed il valore estrinseco, come direbbe Senior, cioè il valore che cambia perchè le condizioni di produzione della stessa merce sono cambiate, e quello che muta soltanto perchè le cose, colle quali esso è scambiato e paragonato, sono mutate.

I progressi nella produzione non possono essere nocivi, contrariamente a ciò che pensa il Foxwell, se le condizioni della produzione dell'oro non mutano con quelle degli altri prodotti; un progresso nella produttività generale non è una causa sufficiente perchè i debiti debbano essere ridotti a profitto dei debitori, e non è neppure una causa di depressione universale, come crede il Foxwell. Vi sono sempre individui, che soffrono per il progresso, come i tessitori all'epoca dei progressi dell'industria tessile al principio del secolo, come ultimamente certi agricoltori e proprietari fondiari. Lo stesso Allard ammette che vi sono dei favoriti accanto alle vittime; il Foxwell, invece, pretende che tutti, persino i creditori, vi perdano.

Per molte ragioni è necessario discernere donde

proviene il movimento dei prezzi, se, ad esempio, i prezzi al minuto, cominciano a diminuire o se le materie prime, o i noli e le spese di trasporto diminuiscono, è a beneficio il più spesso dei fabbricanti. Così la diminuzione del prezzo del grano, è una perdita per la maggior parte degli agricoltori, ma un vantaggio immediato per i fornai, i fabbricanti di birra, i distillatori, gli allevatori ecc. Quanto ai movimenti, che hanno il loro punto di partenza nell'aumento del valore della moneta in seguito alla diminuzione della sua quantità, il Pierson non li considera dannosi più di quelli, che aumentano l'offerta dei prodotti e diminuiscono il loro valore.

Del resto gli aumenti della moneta, dovuti alle leggi sull'acquisto del metallo bianco agli Stati Uniti, od anche alle scoperte d'oro della California e dell'Australia ed alla fine della guerra franco-tedesca, hanno da parte loro prodotto grandi crisi.

Le difficoltà che hanno seguito la crisi del 1873 sono state aggravate dalle spese militari, e la guerra russo-turca ha prodotto anche straordinari armamenti negli altri paesi; mentre la risurrezione del protezionismo peggiorava la situazione. Il Pierson rammenta il ritorno all'antica tariffa del periodo della guerra degli Stati Uniti nel 1875; la reazione in Italia e in Austria nel 1878; in Germania nel 1879; in Francia dopo il rifiuto di rinnovare il trattato coll'Inghilterra nel 1877, poi nel 1881. Tuttavia un miglioramento si verificò in seguito per varie ragioni ed è ciò che vedemo in altro articolo.

## IL CIRCOLO VIZIOSO NELLE RISCOSSIONI DELL'ERARIO

Anche il mese di marzo viene a smentire le previsioni del Ministero ed a dimostrare, colla inesorabile eloquenza delle cifre, che avevamo ben ragione affermando che l'aumento e l'inasprimento delle imposte non avrebbe dati quei risultati che si speravano.

I giornali più benevoli al Ministero notano infatti che le imposte dirette non offrono materia a speciali commenti; le riscossioni avvenute nel mese di marzo sono imputabili alla sola imposta di ricchezza mobile e danno un aumento di 806,000 lire sopra una riscossione di L. 3,121,000. Dal primo luglio al 31 marzo sono ascese a L. 306,555,000 con un aumento di L. 32,165,000 sul corrispondente periodo dell'esercizio scorso, di cui L. 31,527,000 furono date dall'aumento portato nelle aliquote della ricchezza mobile. Ma le tasse sugli affari hanno dato, nel mese di marzo, lire 13,586,000, cioè lire 280,000 meno che nel marzo 1894, e L. 4,281,000 meno delle previsioni del bilancio. Nei primi nove mesi dell'esercizio, fruttarono L. 147,920,000, la qual somma rappresenta una diminuzione di L. 2,892,000 in confronto con l'egual periodo dell'esercizio precedente, e quella di L. 11,080,000 sulle prime previsioni.

È evidente quindi che siamo chiusi in un circolo vizioso, che invano venne fatto presente al Ministro Sonnino quando espose il suo piano finanziario.

L'aumento delle aliquote sulle tasse esistenti non ha prodotto al bilancio altro beneficio che quello delle maggiori entrate *per ritenuta* nel debito pubblico o sui titoli delle Società; è stato cioè un vero e proprio prelevamento sugli interessi del capitale.

L' aumento della aliquota sulle tasse sui dazi e sui consumi, non solo non ha dato i risultati che il Ministro aveva sperato, ma anzi ha prodotto l' effetto che si era dagli oppositori preveduto, ha cioè ristretto il consumo in proporzione tale, che le entrate sono diminuite; infatti le tasse sugli affari hanno dato, non solo 4 milioni meno delle previsioni, ma 280,000 lire meno del reddito ottenuto sulle basi precedenti; e se si calcolano i nove mesi dell' esercizio, abbiamo quasi tre milioni meno nel periodo precedente e *undici milioni meno delle prime previsioni*.

Quanto alle tasse di consumo e al lotto, esse fruttarono nel mese di marzo L. 1,320,000 più che nel marzo 1894. Ma mentre le tasse di fabbricazione e di vendita dettero 550,000 lire in più per la nuova tassa sui fiammiferi, e le dogane produssero un aumento d' entrata di L. 3,029,000 dietro ad una ripresa nelle importazioni, sia dei prodotti industriali, sia di quelli fiscali, come caffè, zucchero, petrolio e grano, si ebbe invece una diminuzione di L. 1,290,000 nei tabacchi, di 353,000 lire nei sali e di L. 365,000 nel lotto.

Siamo dunque a questo, che le maggiori importazioni anche di prodotti industriali, compensano in parte le perdite delle altre entrate. Ma è alla diminuzione delle importazioni che fino a qui hanno inneggiato i protezionisti per provare lo sviluppo delle industrie nazionali; è da questo sviluppo delle industrie nazionali che speravano un aumento considerevole nelle altre entrate.

Il circolo vizioso è evidente: — Il Governo è costretto a desiderare larghe importazioni per accrescere gli introiti doganali; ma le larghe importazioni significano depressione della industria nazionale, disguido dei capitali, diminuzione delle tasse indirette; — Il Governo porta il dazio sui cereali ad una misura che non ha riscontro in Europa, affine, dice, di favorire l' agricoltura; ma l' alto dazio diminuisce la entrata del grano e scema quindi le entrate del bilancio; — il Governo falcidia, con un provvedimento che è una *macchia* finanziaria, l' interesse del consolidato, diminuendo così il reddito dei piccoli *rentiers*, e ne ottiene la diminuzione dei consumi monopolizzati o tassati, la diminuzione degli affari e quindi dei proventi, che dagli affari ricava lo Stato.

È una sequela di contraddizioni e di circoli viziosi, che deriva dal fatto che nei Ministri, che reggono la economia dello Stato, manca assolutamente ogni fede nei principi, e quindi precedono tentoni senza guida e senza meta, accumulando errori sopra errori e rendendo sempre più difficile quell' opera di riparazione, che presto o tardi pure dovrà venire.

Non possiamo certamente dire di rallegrarci di queste risultanze di una politica finanziaria ed economica che abbiamo sempre combattuta, ma rilevando gli effetti che questo empirismo produce, speriamo in una resipiscenza della nazione la quale comprenda, al fine, che per reggere la economia e la finanza dello Stato occorrono uomini, i quali sappiano quello che vogliono, e vogliano quello che sanno di volere.

Così invece si cammina alla cieca, guastando tutto senza ottenere nemmeno quegli effimeri vantaggi che qualche volta gli errori stessi possono procurare.

Un Ministro che ha proposto delle modificazioni alle tasse sugli affari e che non solo ha perduto 11 milioni sulle sue prime previsioni, per quanto le

abbia poi corrette con note di variazioni, ma anche tre milioni sulle riscossioni precedenti, in qualunque altro paese sarebbe già liquidato come incapace, perchè vorrebbe dire che non conosceva lo stato delle cose e la materia sulle quali operava.

In Italia tutto si tollera, perchè la vita politica è guasta in modo, che la nazione non può manifestarsi ormai se non con una violenza, che non auguriamo, ma che temiamo ormai inevitabile.

## Rivista Bibliografica

Emile Durkheim. — *Les règles de la méthode sociologique*. — Paris, Félix Alcan, 1895, pag. VIII-186 (2 fr. 50).

In quest' opera l' Autore espone il metodo, che egli ha adottato nei suoi studi sociologici. Il Durkheim comincia con la definizione del fatto sociale in modo da determinare l' oggetto della sociologia; poi stabilisce come quest' oggetto dev' essere elaborato scientificamente, dimostra in seguito quali precauzioni bisogna prendere per osservare i fatti sociali; secondo quali segni obbiettivi si può classificarli in sani e in morbosi, in modo da distinguere le malattie sociali dallo stato di salute, e secondo quali principi le società devono essere distinte in generi e in specie. Finalmente indica in che deve consistere, a suo avviso, la spiegazione sociologica e come devono essere provate le spiegazioni congetture.

Due tratti principali contraddistinguono questo metodo. Anzitutto egli considera i fatti sociali quali cose, che hanno una realtà loro propria, all' infuori delle coscienze individuali, e di cui lo spirito, per conseguenza, non può penetrare la natura, che a condizione di sortire da sè stesso, per mettersi alla loro scuola, come fa per le cose del mondo fisico. Perciò il primo obietto dell' Autore è di separare dalla sociologia tutto ciò che è subbiettivo, per farne una scienza veramente obbiettiva e impersonale. In secondo luogo egli si sforza di costituire questa scienza in modo che, pur restando in relazione con tutte le altre, abbia però una personalità distinta, cioè un metodo speciale, in relazione con l' ordine speciale di fatti ch' essa studia. Siccome questo metodo ha già servito all' Autore in numerose ricerche, così ogni regola è illustrata con esempi che ne mostrano l' applicazione alle principali questioni sociologiche. Il metodo sociologico del Durkheim si risolve però nel metodo induttivo applicato ai fatti sociali e in guisa da fare completa astrazione dai caratteri psicologici dell' osservatore e dalle relazioni tra i vari fenomeni; inteso così il metodo dell' Autore non può dar luogo a molte controversie, ma il suo libro è di una lettura assai interessante e istruttiva.

D. G. Ritchie. — *Natural Rights. A criticism of some political and ethical conceptions*. — London, Swan Sonnenschein e Co., 1895 pag. XVI-304.

La dottrina dei diritti naturali ha una grande importanza ancor oggi nella filosofia politica e nella filosofia giuridica, per quanto sia stata sgominata dalle scuole filosofiche di quest' ultimo secolo. E anche sulle dottrine economiche non si può disconoscere che la teoria dei diritti naturali esercita spesso una notevole influenza; il socialismo, ad esempio, fon-

dandosi talvolta appunto su questo o quello dei diritti naturali. Così sul diritto al lavoro, sul diritto alla esistenza e alla proprietà del suolo si sono basate teorie e sistemi, che danno argomento a continue discussioni. Una trattazione generale e speciale dei diritti naturali non può dunque che essere di singolare interesse anche per gli economisti ed è quella che ci presenta il prof. Ritchie nella sua elaborata opera, che fa parte della *Biblioteca di Filosofia* pubblicata dal Muirhead. Nella teoria generale dei diritti naturali l'Autore esamina i principi dell'89, espone la storia della idea di natura nel diritto e nella politica, svolge e critica il sistema di Rousseau, si occupa del concetto della natura e di ciò che determina i diritti. Nella teorica speciale dei diritti naturali tratta del diritto alla vita, del diritto di libertà, di tolleranza, di associazione e riunione, di contrattare, di resistere alla oppressione, di uguaglianza, di proprietà e di conseguire e ottenere la felicità. Sono trattati, come si vede, argomenti assai importanti, ma non sempre in modo adeguato, così che l'opera appare scritta saltuariamente e le giuste proporzioni non sono sempre osservate nella trattazione dei singoli temi.

## Rivista Economica

*L'esercizio delle strade ferrate in Italia e in America - Monopolio dell'alcool nella Svizzera - La esportazione dello zucchero dalle Indie olandesi.*

**L'esercizio delle strade ferrate in Italia e in America.** — Sebbene in uno dei numeri precedenti dell'*Economista* sia stato esposto il sistema di esercizio delle strade ferrate praticato negli Stati Uniti d'America, crediamo utile riferire alcune notizie fornite in proposito dall'Ing. Spera, il quale ha studiato le innovazioni e i progressi tecnici alla Esposizione di Chicago e ha pubblicato ora una relazione, nella quale rende conto al Ministro dei Lavori pubblici degli studi compiuti.

Perchè possa trasformarsi utilmente l'esercizio ferroviario, bisogna — secondo l'Ing. Spera — incominciare dal modificare l'organismo delle nostre stazioni, le quali assorbono una enorme quantità delle spese di esercizio per l'erroneo concetto economico di considerarle tutte indistintamente cogli stessi criteri.

Le nostre più piccole stazioni sono ampie, comode, hanno sale separate per le 3 classi; spesso sono così eleganti da scambiarsi per villini, mentre in America molte stazioni di città importanti sono semplici capanne di legno. Ora che queste stazioni graziose le abbiamo, non è certo il caso di disfarle, ma va modificato sostanzialmente il modo col quale funzionano le stazioni secondarie, le quali debbono avere il capo stazione, l'impiegato per i biglietti, quello per il telegrafo e così via.

Le stazioni debbono essere divise in categorie, dando a ciascuna un carattere distinto. Nella prima vanno comprese tutte quelle, che sono importanti per se stesse o per le esigenze del servizio. Tutte le altre minori vanno classificate nella categoria secondaria, le cui funzioni debbono ridursi allo stretto necessario.

D'altra parte, tutte le linee ferroviarie debbono

essere divise in *sezioni*, variabili in lunghezza, a seconda delle speciali condizioni delle linee, ma, generalmente, non superiori ai 70 od 80 chilometri.

Le stazioni, che limitano le sezioni, debbono essere fra quelle di prima categoria.

Anche i treni vanno classificati in due categorie; e cioè, nella prima, i treni d'interesse generale (direttissimi e diretti); nella seconda, quelli d'interesse locale (treni locali).

Vanno soppressi tutti i treni omnibus, misti, accelerati ec., dei quali sono molteplici gli inconvenienti ed in conseguenza il servizio delle merci deve completamente separarsi da quello dei treni viaggiatori, formando una terza categoria.

I treni diretti si fermano alle sole stazioni primarie e i direttissimi alle sole stazioni che sono testa di sezioni.

L'ossatura del movimento è costituita dai treni diretti e direttissimi; a complemento per il servizio delle stazioni secondarie, si istituiscono i *treni locali*.

Questi consistono in treni leggerissimi, di poche carrozze, che fanno il servizio fra le due stazioni, che limitano ciascuna sezione.

Precedono di pochi minuti i diretti e direttissimi, alla Stazioni di Sezione, e li seguono alla distanza di 4 o 5 minuti, facendo il servizio di tutte le stazioni secondarie comprese nella sezione.

Ecco un esempio. Prendiamo la linea Roma-Firenze. Essa potrebbe essere divisa in due sezioni: Roma-Arezzo e Arezzo-Firenze. I direttissimi toccherebbero soltanto le tre stazioni di Roma, Arezzo e Firenze; i diretti queste, più alcune altre come Chiusi ed Orvieto; i treni locali farebbero il servizio delle stazioni intermedie e, nel caso pratico, questi treni locali sarebbero due — uno con percorrenza da Firenze ad Arezzo, l'altro da Arezzo fino a Roma.

Il servizio dei treni diretti e direttissimi, lascia poco a desiderare; le modificazioni da suggerire si limitano al materiale mobile, che man mano deve essere riformato.

Le carrozze a loggetta laterale dovrebbero adottarsi per tutte e tre le classi; per i lunghi viaggi sono preferibili alle carrozze americane con corridoio centrale e alle carrozze a scompartimenti delle nostre ferrovie.

Ai treni diretti dovrebbe essere aggiunto il servizio della 3<sup>a</sup> classe. L'estensione di questo servizio ai diretti è conseguenza del nuovo regime proposto dall'Ing. Spera; ed una sola carrozza di 3<sup>a</sup> può bastare al bisogno, dato il fatto che i treni locali serviranno in gran parte ai viaggiatori di 3<sup>a</sup> per le piccole percorrenze.

Questa innovazione sarebbe necessaria, poichè è una vera ingiustizia, che coloro i quali non possono pagare i prezzi delle due prime classi, e che sono quelli che maggiormente lavorano, siano obbligati, nei lunghi viaggi, ad impiegare un tempo tre o quattro volte maggiore del necessario.

Il servizio dei treni locali dovrebbe modellarsi assai più sulle tramvie, che sui treni diretti e direttissimi.

Le carrozze dovrebbero essere robuste, ma semplici ed elastiche, poggiate, come quelle americane, su due carrelli, i quali diminuiscono gli sforzi di trazione nelle curve, attutiscono le scosse, donde si ha economia nella trazione e nella manutenzione del materiale mobile e della strada.

Il corridoio centrale, non consigliabile per i diretti, è invece condizione necessaria per le carrozze dei treni locali, e al corridoio centrale vanno aggiunte due piattaforme esterne con opportuna apertura per comunicare da una carrozza all'altra, onde il conduttore possa percorrere il treno in tutta la sua lunghezza.

Le classi vi debbono essere ridotte a due 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup>; la prima dei treni locali raccoglierebbe i viaggiatori di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> dei diretti, e la 2<sup>a</sup> quelli di 3<sup>a</sup>.

Il personale del treno potrebbe limitarsi ad un macchinista e un conduttore, sopprimendo il fuochista.

Il conduttore distribuirebbe i biglietti e darebbe gli ordini di partenza e di fermata.

Poichè il treno locale deve arrivare al termine della sezione prima che il diretto parta dalla stazione precedente, qualche volta questa condizione, necessaria alla sicurezza dei treni, porta con sè la necessità che il treno locale debba precedere il diretto di 40 o 50 minuti.

Però questo inconveniente può evitarsi con i segnali Hall, sistema adottato con successo nell'America del Nord.

Dato il carattere dei treni locali si dovrebbe sopprimere, in tesi generale, il servizio notturno, e quindi ai treni diretti nelle ore della notte sarebbe tolto l'ausilio dei treni locali. La velocità effettiva dei treni locali dovrebbe oscillare dai 30 ai 35 chilometri all'ora. Le fermate alle stazioni dovrebbero essere brevissime non superando mai il mezzo minuto, cioè il tempo necessario ai viaggiatori per salire e scendere.

Tali le linee generali di questo sistema delle sezioni, che certo merita d'essere studiato per vederne completamente i pregi e i difetti.

**Monopolio dell'alcool nella Svizzera.** — Da un rapporto del Consiglio federale sul monopolio degli alcohols, esercizio 1893, si rilevano le notizie seguenti.

Per essersi obbligata la Confederazione svizzera ad acquistare una buona parte dell'alcool di cui abbisogna dalle distillerie indigene, quantità che equivale al quarto circa del consumo totale, i benefici del monopolio si rendono notevolmente minori.

Nel periodo 1887-1893 il prezzo di costo dell'alcool rettificato fornito dalle distillerie svizzere, fu in media di fr. 97.89 per quintale metrico; il medesimo prodotto invece ritirato dall'estero si pagò soltanto fr. 61.19 per quintale metrico; su quest'ultimo prezzo la Confederazione ha incassato inoltre fr. 22.92 per quintale di dazio.

È evidente che il monopolio degli alcohols impone dei grandi sacrifici, nell'intento di favorire l'agricoltura svizzera. A conti fatti però, l'utile maggiore lo percepiscono le distillerie anzichè l'agricoltura.

La produzione indigena delle patate non è sufficiente a soddisfare i bisogni delle distillerie e del consumo interno. Ogni anno la Svizzera ne importa da 2 a 300,000 quintali; nel 1893 questa importazione fu di quintali 220,206, che al prezzo medio di fr. 5.50 il quintale, costituisce una somma di fr. 1,211,000.

Nel 1893 la Regia degli alcohols acquistò all'estero quintali 94,280 di alcool a 95° e 96° ripartito come segue:

Quintali 26,240 dalla Germania;  
Id. 64,280 dall'Austria-Ungheria;  
Id. 3,760 dall'Italia.

Le vendite di alcool per il consumo e l'industria raggiunsero la somma di 67,258 quintali, dando un ricavo di fr. 11,315,350.

Il beneficio netto ripartito tra i differenti cantoni fu di fr. 5,368,000, somma equivalente a fr. 1.83 per abitante.

A titolo di misura transitoria i comuni di Carouge e di Ginevra, ed i cantoni di Uri, Friburgo, Soletta, Lucerna e Berna hanno prelevato, sulla somma da distribuirsi, la metà del *deficit*, risultante a loro per l'abolizione dell'Ohmgeld (dazio cantonale sul vino).

Ecco il prospetto delle somme, che ciascun cantone percepì dalla Confederazione sul ricavo netto del monopolio durante l'esercizio 1893, la quantità totale di alcool consumato e la proporzione media per abitante:

CANTONE	QUOTA percepita dalla Regia federale	CONSUMO di alcool in Q. <sup>li</sup> m. <sup>1</sup>	CONSUMO per abit. in Chilogr.
Zurigo . . . . .	554,455	3,564	1.0
Berna . . . . .	1,030,651	19,639	3.6
Lucerna . . . . .	311,946	2,803	2.0
Uri . . . . .	47,176	158	0.9
Schwitz . . . . .	82,382	1,319	2.6
Obwalden . . . . .	24,578	115	0.7
Nidwalden . . . . .	20,473	275	1.3
Glarus . . . . .	55,263	433	1.2
Zûg . . . . .	37,812	836	3.6
Friburgo . . . . .	287,444	2,526	2.1
Soletta . . . . .	198,558	2,288	2.6
Basilea (città) . . . . .	121,412	4,447	5.9
Basilea (campagna) . . . . .	101,639	773	1.2
Sciaffusa . . . . .	61,938	234	0.6
Appenzell (Bh. Ext.) . . . . .	83,619	248	0.4
Appenzell (Bh. Int.) . . . . .	21,101	23	0.1
San Gallo . . . . .	375,082	1,341	0.5
Grigioni . . . . .	157,372	1,331	1.3
Argovia . . . . .	316,975	1,897	0.9
Turgovia . . . . .	171,903	387	0.3
Ticino . . . . .	207,593	1,367	1.0
Vaud . . . . .	410,944	3,431	1.3
Vallis . . . . .	166,533	502	0.4
Neuchâtel . . . . .	178,307	9,818	9.0
Ginevra . . . . .	79,143	5,421	5.0
Svizzera (media) . . . . .	>	>	2.2

**La esportazione dello zucchero dalle Indie olandesi.** — In considerazione della crisi che attraverso presentemente l'industria degli zuccheri di canna nelle Indie orientali, il ministro olandese delle colonie ha testè presentato alla seconda Camera un progetto di legge nello scopo di sospendere per un anno, a datare dal 1° venturo giugno, il dazio di uscita sullo zucchero delle Indie neerlandesi.

Tale dazio è di 30 centesimi di fiorino olandese (circa 63 centesimi di lira italiana) ogni quintale.

Il prezzo dello zucchero nelle Indie olandesi non fu mai così basso come nel 1894. Nel mese di dicembre ultimo scese perfino a fiorini 6.50 (il fiorino olandese equivale a lire italiane 2.10), mentre nel 1893 era stato in media di fiorini 9.50.

Questo rinvio nei prezzi è dovuto a due cause: all'esservi sulle piazze europee plethora di zuccheri, e alla guerra tra la China e il Giappone, che ha chiuso allo zucchero di Giava il vasto e ricco mercato cinese, che costituiva lo sbocco principale di quel prodotto.

Per quanto i perfezionamenti introdotti negli ultimi tempi nella fabbricazione degli zuccheri a Giava abbiano avuto per effetto un considerevole risparmio di produzione, i prezzi attuali sono troppo bassi, e, se continuassero così, trarrebbero seco indubbiamente la rovina di quell'importante industria. Infatti già parecchie fabbriche hanno dovuto sospendere la produzione.

Il ministro delle colonie dell'Olanda si ripromette che la misura da lui proposta sia sufficiente, per ora, a scongiurare una maggior rovina, e spera che fra un anno la situazione sarà migliore.

Non v'ha dubbio che la pace conclusa fra il Giappone e la China, riaprendo allo zucchero di canna il largo sbocco del celeste Impero, attenuerà di molto la crisi presente. Ma a porre rimedio anche momentaneo ad essa, è discutibile se possa esser sufficiente l'abolizione d'una tassa, che grava sullo zucchero esportato in una misura assai lieve, in confronto del ribasso nei prezzi subito da quel prodotto.

### La produzione dei latticini in Italia

Le indagini regolari sulla produzione dei latticini si cominciarono con l'anno 1891; perciò il quadro precedente non comprende che un triennio.

Confrontando le quantità dei latticini, che si ottennero negli anni 1892 e 1893, si rileva che in quest'ultimo anno si ebbe una minore produzione di chilogrammi 6,513,209. A formare questa minore produzione concorsero i formaggi per chil. 5,649,806, il burro per chilogrammi 1,296,828 e la ricotta per chilogrammi 642,792, risultando per contro nei latticini diversi una maggiore produzione di chilogrammi 1,076,217.

La grande scarsità dei foraggi, prodotta da una straordinaria e persistente siccità, fu la causa principale della minor produzione del 1893, alla quale contribuirono le regioni seguenti: il *Piemonte*, la *Lombardia*, il *Veneto*, la *Meridionale adriatica*, la *Meridionale mediterranea*, la *Sicilia* e la *Sardegna*. In quest'ultima regione la deficienza dei foraggi fu tale, da produrre anche una grande mortalità nel bestiame.

Nelle altre regioni del Regno la produzione si mantenne quasi uguale a quella del 1892.

Il prezzo medio generale e complessivo dei formaggi risultò di L. 1.12 al chilogramma tanto nel 1892 che nel 1893; quello del burro risultò di L. 2.09 al chilogramma nel 1893, mentre nel 1892 era stato di L. 2.03, quello della ricotta di L. 0.40 al chilogramma nel 1893 e di L. 0.39 nel 1892 e finalmente quello dei latticini diversi risulta pel 1893 di L. 0.24 mentre nel 1892 era stato di L. 0.33.

Circa il commercio dei latticini si osserva che mentre l'importazione diminuisce, l'esportazione va aumentando di anno in anno. Infatti, in confronto col 1892, nel 1893 si importarono in complesso chilogrammi 1,100,300 di latticini in meno e se ne esportarono chilogrammi 1,235,100 in più.

Il seguente prospetto riassume la produzione e l'esportazione negli anni 1891, 92 e 93.

Anni	LATTICINI	PRODUZIONE		ESPORTAZIONE	
		Chilogr.	Lire	Chilogr.	Lire
1891	Formaggi.....	76,147,625	88,708,967	5,584,900	9,494,330
	Burro.....	16,541,681	32,956,824	3,761,400	8,280,480
	Ricotta.....	11,531,923	4,726,345	—	—
	Latticini diversi	4,737,159	1,732,959	574,300	976,340
	<b>Totall....</b>	<b>108,958,388</b>	<b>128,125,095</b>	<b>9,920,600</b>	<b>18,750,820</b>
1892	Formaggi.....	79,665,679	89,014,807	5,898,900	10,027,330
	Burro.....	16,615,714	33,773,347	4,326,890	9,716,450
	Ricotta.....	12,940,669	5,038,617	—	—
	Latticini diversi	6,328,737	2,096,804	874,100	1,485,970
	<b>Totall....</b>	<b>115,550,866</b>	<b>129,920,575</b>	<b>11,099,800</b>	<b>21,229,750</b>
1893	Formaggi.....	74,015,873	82,585,559	6,639,700	10,955,505
	Burro.....	15,318,953	32,093,042	5,049,000	11,950,480
	Ricotta.....	12,297,877	4,941,463	—	—
	Latticini diversi	7,404,954	1,747,484	646,200	1,098,540
	<b>Totall....</b>	<b>109,037,657</b>	<b>121,367,545</b>	<b>12,334,900</b>	<b>24,004,525</b>

L'importazione e il consumo in ciascuno dei 3 anni sono riassunti dal seguente specchietto:

	IMPORTAZIONE		CONSUMO	
	Chilogr.	Lire	Chilogr.	Lire
1891....	8,435,100	14,002,735	107,492,888	123,377,010
1892....	8,325,400	14,124,395	112,636,466	122,815,220
1893....	7,135,100	11,935,265	103,337,857	109,293,285

### LE FERROVIE ITALIANE AL 31 DICEMBRE 1894

La lunghezza assoluta delle ferrovie italiane al 31 Dicembre 1894 cioè a dire alla fine del primo semestre dell'esercizio 1894-95 era di chil. 14,944 e quella media di esercizio di chil. 14,868.

I prodotti lordi, approssimativi, del 1° semestre 1894-95 ascendono a L. 132,432,915 contro 128,095,257 nel 1° semestre dell'esercizio precedente.

Questi risultati si dividono fra le varie reti e linee ferroviarie, nelle seguenti proporzioni:

	Luglio-Decem. 1894	Luglio-Decem. 1893	Differenza
Rete Mediterranea....	L. 63,368,072	61,793,379	+ 1,574,693
» Adriatica.....	» 55,877,124	53,989,775	+ 1,887,349
» Sicilia.....	» 4,891,295	4,563,071	+ 328,224
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta.....	» 536,000	565,521	— 9,521
Ferrovie Sarde (Comp. Reale).....	» 852,270	850,972	+ 1,298
Sarde secondarie.....	» 371,021	346,175	+ 24,846
Ferrovie diverse.....	» 6,517,133	5,979,364	+ 537,769
<b>Totale.....</b>	<b>L. 132,432,915</b>	<b>128,095,257</b>	<b>+ 4,337,658</b>

Le ferrovie italiane nei primi sei mesi dell'esercizio finanziario 1894-95 ebbero, in confronto del



1° semestre dell' esercizio 1893-94 un maggior prodotto lordo di L. 4,337,658 e all' aumento presero parte tutte le linee eccettuate quelle dello Stato esercitate dalla Società Veneta di costruzioni.

Ecco adesso il prodotto chilometrico :

	Luglio-Dicem. 1894	Luglio-Dicem. 1893	Differenza
Rete Mediterranea . . . . . L.	11,569	11,838	- 269
» Adriatica . . . . . »	10,101	9,777	+ 390
» Siciliana . . . . . »	4,753	4,563	+ 190
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta . . . . . »	3,791	4,039	- 68
Ferr. Sarde (Comp. Reale) . . . . . »	2,073	2,070	+ 3
Sarde Secondarie . . . . . »	623	669	- 47
Ferrovie diverse . . . . . »	3,793	3,711	+ 82
Media chilom. L.	8,907	8,881	+ 26

La media chilometrica è in aumento di 26 lire per chilometro.

Dal 1° Luglio 1894 a tutto Dicembre sono stati aperti all' esercizio 192 chilometri di nuovi tronchi ferroviari.

## Le finanze degli Stati Uniti

Il Barone Fava ambasciatore italiano agli Stati Uniti d' America ha inviato al governo un rapporto sulle finanze degli Stati Uniti al 30 giugno 1894. Il rapporto comincia col riassumere la relazione del Segretario del Tesoro americano che espone la situazione delle finanze degli Stati Uniti al 30 Giugno 1894 (entrate e spese, emissione di 50 milioni di dollari, attivo e passivo); indica i bilanci preventivi 1894-95 e 1895-96: insiste sulla necessità delle emissioni, formula un nuovo piano di legislazione finanziaria, tratta della riforma del sistema tributario e monetario, definisce la situazione del Tesoro, discorre della circolazione cartacea, dello stock metallico, della coniazione delle monete, delle transazioni monetarie federali, del commercio degli Stati Uniti, e di altri argomenti infine più particolarmente connessi con gli interessi della gran Repubblica americana.

Le entrate del Governo federale, di ogni genere e sorgente, ammontarono nell' anno predetto a dollari 372,802,498, e le spese a 442,605,758 dollari, lasciando così un *deficit* di 69,803,260 dollari. Paragonate con quelle dell' anno precedente, le entrate diminuirono di 88,914,063 dollari, e le spese ordinarie di 15,952,374 dollari.

In attesa di altri espedienti destinati a colmare il *deficit* mediante nuove tasse, il Tesoro degli Stati Uniti trovandosi alla sprovvista, si procedette dal Governo federale all' emissione di 50 milioni di dollari contro metallo di oro, di titoli od obbligazioni portanti un interesse nominale del 3 per cento, redimibili a volontà dal Governo dopo dieci anni. Tale emissione rendette al Tesoro dollari 58,660,917, nessuna offerta essendo stata accettata che assicurasse al detentore più del 3 per cento effettivo.

Analizzando le cifre dell' attivo e del passivo risultano per il primo tre sorgenti capitali, e quasi assolute di entrata cioè :

1° Le tasse interne (spiriti, alcool e tabacchi) per dollari 147,168,449.

2° Le dogane, del cui numero è proposta una riduzione, per dollari 131,818,530.

3° Le poste per dollari 75,080,479.

A queste tre sorgenti principali di entrata conviene aggiungere 20 milioni di dollari per tasse diverse fra le quali, è compreso l'*immigrant fund*, che è una tassa pagata per gli immigranti sbarcati agli Stati Uniti e che rende essa sola 214,142.47 dollari.

Nel passivo la spesa principale è quella del servizio pensioni ai militari delle armate di tutte le guerre combattute dagli Stati Uniti fin dalla loro costituzione cioè: Indipendenza 1812, Messico 1849, Secessione 1861-65. Tale spesa ammonta a 141,177,284 dollari che con i 54,567,929 per il mantenimento dell' esercito di terra e dei suoi accessori, e con i dollari 31,701,293 per la marina, raggiunge un totale di spese militari per l' importo di 227,446,506 dollari cioè un po' più della metà di tutte le spese della Confederazione. L' altra metà è rappresentata da 75 milioni di dollari pel servizio postale, che si bilancia all' entrata; da dollari 27,841,405 pel pagamento degli interessi del Debito pubblico; da dollari 10,293,481 per le Riserve indiane sparse negli Stati Uniti, e finalmente da una somma di 101,943,884 dollari per spese pubbliche, per percezione e rifsuioni di tasse, per fabbricati federali, premi sullo zucchero, bilancio del distretto di Colombia, ecc. ecc.

La relazione passa poi a parlare delle previsioni del Governo federale per le entrate, e per le spese dell' esercizio in corso basate sulle leggi recentemente votate e quelle preesistenti. Le previsioni sono le seguenti :

Attivo : Entrate . . . . .	dollari	424,427,748
Passivo : Spese . . . . .	»	444,427,748
Deficit al 30 giugno 1895	»	20,000,000

Di fronte a questo *deficit*, e perchè desso si apprezzò solamente come provvisorio e temporaneo, cioè colmabile in un anno, il segretario del Tesoro ha voluto dare una estimazione di bilancio anche per l' anno finanziario 1895-96, che dovrebbe invece chiudersi con un bilancio attivo di dollari 28,814,920. Egli basa questo suo secondo calcolo sulla nuova *income tax*, che entra in vigore il 1° luglio prossimo, sulla ripresa dell' importazione dello zucchero greggio, preesistentemente in gran ribasso e finalmente sull' importazione delle lane manifatturate, che godono fin dal 1° dicembre 1894 i vantaggi della nuova tariffa doganale.

Malgrado questa previsione ottimista il Tesoro degli Stati Uniti fu costretto nel novembre scorso a procedere ad una emissione di 50 milioni di dollari, alla quale fu spinto da due ragioni principali.

La prima è l' esistenza ormai accertata di un senso di diffidenza da parte del pubblico finanziario americano, che spinge individui ed istituzioni di credito a presentare al Tesoro biglietti pagabili in oro per ritirarne l' equivalente in monete d' oro, anche se non a scopo di esportazione. La seconda è la vasta accumulazione di numerario nei centri finanziari della Confederazione, ciò che è indizio e causa di depressione generale negli affari, per cui l' aggio delle Banche estere è sempre tale da far considerare i pagamenti in oro all' estero più profittevoli della compra di effetti di cambio. E d' altronde lo sconto ribassato spinge molti a tenere i loro fondi all' estero, che ora offre incentivi maggiori che pel passato.

La periodica necessità delle emissioni di obbligazioni è inoltre attribuita dal segretario del Tesoro

al fatto seguente, da lui definito di buona fede governativa e di sana politica; l'essere cioè il Tesoro federale obbligato a redimere a vista i suoi biglietti contro oro, rimettendoli poi in circolazione, ed a mantenere il pareggio fra l'oro e l'argento, due qualità di monete di valore intrinseco ineguale, onde preservare il valore di compera del metallo inferiore.

### BANCHE POPOLARI E COOPERATIVE

nell'anno 1894

*Banca popolare cooperativa di Rovigo.* — Nonostante che il 1894 non sorgesse con lieti auspici per le banche popolari, a motivo dell'elevatezza dei cambi, del ribasso dei valori pubblici e delle agitazioni politiche che erano scoppiate in alcune provincie, tuttavia la Banca di Rovigo mercè savi provvedimenti presi dal Consiglio di amministrazione, che consistono nel ridurre i fidi, e nel non abusare dei risconti, potè raggiungere risultati superiori a quelli dell'anno precedente. Premessa questa breve osservazione passeremo a riassumere le cifre principali della gestione.

Alla fine del 1894 il capitale sociale era salito a L. 223,000; la riserva ordinaria a L. 117,344.51 e quella straordinaria a L. 82,272.66, con un complessivo aumento sull'anno precedente di L. 16,146.70.

I depositi a risparmio, che alla fine del 1893 erano di L. 796,731.93, rimanevano alla fine del 1894 a L. 770,407.27; e i depositi in conto corrente da L. 262,904.43 scendevano a L. 215,375.17, e i buoni fruttiferi da L. 213,922.95 a L. 178,432.01 e la diminuzione oltre alle condizioni generali più sopra accennate, derivò dal ribasso dei fondi pubblici, che attrasse molti capitali allettati dalla maggiore remunerazione.

Il portafoglio alla fine del 1893 conteneva tanti effetti per L. 915,330.93; nel corso dell'anno ne furono scontati N. 7,609 per la somma di L. 7,958,017.96; ma essendone stati estinti N. 7,621 per L. 8,006,097.45, alla fine del 1894 rimasero in portafoglio tanti effetti per l'importo di L. 867,231.44.

I valori pubblici di proprietà della Banca fra cui si trovano L. 34,460 di rendita italiana 5 per cento avevano alla fine della gestione un valore di acquisto per L. 782,277.01, e un valore di borsa per L. 739,157.

I risultati della gestione sono stati i seguenti:

Le rendite nel 1893 furono di L. 198,156.82	
mentre » 1894 » » 181,684.54	
una differenza in più di	L. 16,472.28
Le spese nel 1893 furono di L. 165,403.86	
mentre » 1894 » » 147,405.61	
una differenza in meno di	L. 17,998.25

L'utile netto nel 1894 è stato per conseguenza di L. 34,278.93 superiore di L. 4,525.97 a quello del 1893 e di quella somma di utile furono distribuite agli azionisti L. 16,421.59, che corrispondono a L. 3.50 per azione.

### L'AGRICOLTURA IN INGHILTERRA NEL 1894

Gli agricoltori di questo paese ricordano il 1894 come una annata delle più sfavorevoli, sia per la dominante depressione commerciale, che produsse una notevole diminuzione nei prezzi delle derrate agrarie, sia per il cattivo andamento delle stagioni, che compromise gran parte dei raccolti.

La superficie occupata dalle varie culture del Regno risulta dal seguente specchio compilato dal *Board of agriculture* ove sono confrontate le cifre con quelle del 1893:

	1894	1893
	Acri	
Pascolo permanente	27,578,400	27,700,381 — 121,981
Terreno aratorio . .	20,341,430	20,279,317 + 62,113

Nel 1894 in confronto al 1893 vennero perduti nella superficie a pascolo permanente circa 122 mila acri ed oltre 62 mila ne vennero aggiunti all'area del terreno aratorio, avendosi così una media di circa 20 mila acri nella totale superficie data all'agricoltura. L'acre, come si sa, equivale a metri quadrati 4,046.94.

Da uno specchietto, che per brevità non riportiamo, risulta che nel 1894 l'area destinata alla coltura del frumento aumentò di 23,015 acri, e questo aumento è dovuto più alla scarsità di paglia che ad altra causa; non ritensi perciò che possa continuare. In Irlanda la estensione di questa coltura è diminuita nel 1894 del 10 per cento, mentre in Scozia è rimasta pressochè uguale a quella del 1893.

La superficie coltivata ad avena, che sorpassa ora milioni 4  $\frac{1}{2}$  di acri, è in aumento da diversi anni, ed è probabile che continui ad esserlo a scapito del frumento, che non resiste così bene alle intemperie ed alla concorrenza estera. La coltura dell'avena, mentre fino al 1892 occupava un'area inferiore a quella del frumento, la sorpassa ora di acri 151,686.

Le variazioni nella superficie occupata dalla coltura dell'orzo sono meno sensibili che per gli altri cereali.

È interessante notare che nella coltura dei cereali nel Regno Unito, la parte predominante spetta all'Inghilterra, anche in rapporto alla superficie e popolazione di ciascuna suddivisione. L'Inghilterra prende parte alla produzione totale in ragione del 95 per cento pel frumento, dell'85 per cento per l'orzo e del 65 per cento per l'avena, ed è quindi da essa che si risente maggiormente l'avvilimento nei prezzi di questi prodotti.

Il raccolto dei cereali nello scorso anno non fu deficiente nella quantità, bensì nella qualità del prodotto, che risultò inferiore, a motivo dell'estate piovosa e fredda.

I risultati ottenuti per ogni acre di terreno seminato è stato in Inghilterra di *bushel* 30,71 per il frumento; di 33,07 per l'orzo e di 40,58 per l'avena — e in Scozia di 35,32 per il frumento, di 35,26 per l'orzo e di 35,61 per l'avena.

La quantità del raccolto però non valse a compensare gli agricoltori dell'enorme ribasso verificatosi nel 1894 nei prezzi dei cereali. Tanto il frumento che l'orzo raggiunsero le quotazioni più alte in gennaio, mentre l'avena le raggiunse in luglio. Le mas-

sime e minime dei prezzi dei cereali britannici per *quarter* furono durante il 1894 le seguenti :

	Massime		Minime		Differenza	
	s.	d.	s.	d.	s.	d.
Frumento . . . . .	26.	4	17.	6	8.	10
Orzo . . . . .	29.	2	16.	5	12.	9
Avena . . . . .	20.	5	13.	»	7.	5

La disastrosa diminuzione nei prezzi dei cereali basterebbe da sola a rendere l'anno 1894 d'infausta memoria per questi agricoltori.

Prima del 1894 il prezzo più basso del frumento era stato di scell. 24 e den. 8 per *quarter*.

Dopo i cereali, il prodotto agricolo più importante è quello del fieno. La siccità del 1893 e la conseguente scarsezza del fieno ne fecero rialzare i prezzi a cifre esorbitanti, essendosi pagato in parecchi casi sterl. 8, 9 la tonnellata. Questi prezzi ne incoraggiarono considerevolmente l'importazione dall'estero, che, da 61,237 tonnellate nel 1892, s'elevò nell'anno seguente a tonn. 263,050, e continuò attiva nel primo semestre del 1894, in ragione di un'importazione annuale di 370,000 tonn. Ma in seguito alla scarsezza di fieno del 1893, l'area riservata a prato, che in quell'anno era di acri 3,606,918, salì nel 1894 ad acri 4,178,720, aumentando così di acri 571,802, ossia del 16 per cento. Il mezzo milione di acri in più nell'area a prato fu sottratto al pascolo permanente; e ciò spiega in parte il minore allevamento di ovini avutosi nel 1894. L'aumentata superficie a prato ricondusse i prezzi del fieno dentro i limiti del normale, e frenò alquanto l'importazione di questo genere dall'estero. Nel 1894 la importazione del fieno fu inferiore a quella del 1893.

L'allevamento del bestiame è pure in Inghilterra una delle principali industrie agricole. Nei cavalli per l'agricoltura vi è stato un aumento di 12,705 capi e nei suini di circa mezzo milione. Ma nelle categorie più importanti cioè nei bovini e negli ovini vi sono state diminuzioni rilevanti, come apparisce dal seguente specchio:

Specie	1894	1893	Differenza	
Cavalli . . . capi	2,092,290	2,079,587	+	12,703
Bovini . . . >	10,780,796	11,207,554	-	426,758
Pecore . . . >	30,037,818	31,774,824	-	1,737,006
Maiali . . . >	3,794,043	3,278,030	+	516,013

### Il movimento commerciale dell'Argentina nel decennio 1884-93

Il *Departamento nacional de estadística* dell'Argentina ha pubblicato nell'Anuario 1893 il movimento commerciale della Repubblica nell'ultimo decennio. È una pubblicazione assai importante anche per l'Italia, giacchè dimostra il ragguardevole aumento ottenuto dal commercio italiano con l'Argentina.

Troviamo infatti che nell'ultimo decennio (1884-1893) le importazioni dall'Italia passarono dal valore di pesos oro o L. 5 in oro, 3,996,644 a 9,318,945. L'aumento verificatosi è dunque del 133 per cento.

Anche le esportazioni verso l'Italia ebbero un incremento non indifferente: da pesos oro 1,804,484

nel 1884 a pesos 3,374,929 nel 1893: un aumento cioè, dell'87,2 per cento.

Nell'ultimo quinquennio le importazioni raggiunsero la loro cifra più elevata nel 1889 con pesos 164,569,884 e la meno alta nel 1891 con pesos 67,207,780. Nel 1892 le importazioni accusano un aumento sull'anno precedente di 24 milioni di pesos, e nel 1893 superarono di quasi 5 milioni di pesos quelle del 1892.

I principali articoli di importazione nel decennio 1884-1893 presentano le seguenti variazioni:

	1884	1893
	Pesos	Pesos
Animali vivi . . . . .	371,773	201,433
Sostanze alimentari . . . . .	15,408,200	10,743,580
Bevande . . . . .	11,466,415	8,342,091
Tabacchi . . . . .	1,114,104	405,529
Tessuti . . . . .	16,836,775	27,817,591
Vestiti fatti, confezioni . . . . .	2,814,836	4,766,186
Prodotti chimici e farmac. . . . .	2,758,159	4,101,225
Legnami greggi e lavorati . . . . .	4,863,956	4,890,077
Carta e sue applicazioni . . . . .	1,876,216	3,127,894
Cuoi e sue applicazioni . . . . .	1,338,561	845,238
Ferro e sue applicazioni . . . . .	9,229,262	13,057,430
Materiali div. da costruz. . . . .	11,017,625	3,279,648
Metalli diversi e applicaz. . . . .	3,664,424	1,555,954
Pietre, terre, cristalli e cer. . . . .	2,859,397	2,359,451
Combust. e art. per illum. . . . .	2,909,839	6,868,846
Articoli e manifat. diverse . . . . .	5,501,681	3,861,505
Totali . . . . .	94,056,141	96,223,628

Da questo prospetto risulta che nel 1893, di fronte al 1884, diminuì l'importazione degli animali vivi, delle sostanze alimentari, delle bevande, dei tabacchi dei cuoi e loro applicazioni, dei materiali diversi da costruzione, dei metalli, delle pietre ecc.

Tutti gli altri articoli furono in aumento fra cui specialmente i tessuti, il ferro, la carta, i combustibili e articoli per illuminazione ecc.

La diminuzione avvenuta in alcuni articoli alimentari e industriali dimostra che la popolazione dell'Argentina, quantunque cresciuta nel decennio del 40 per cento, provvede in gran parte ai suoi bisogni col proprio lavoro.

Il seguente prospetto dimostra le variazioni avvenute nel decennio nelle provenienze delle merci importate.

	1884	1893
	Pesos	Pesos
Germania . . . . .	6,813,713	10,376,477
Antille . . . . .	798,530	1,030,974
Africa australe . . . . .	16,964	—
Belgio . . . . .	14,879,945	10,771,163
Bolivia . . . . .	212,744	384,598
Brasile . . . . .	1,462,345	12,033,960
Chili . . . . .	2,081,923	1,584,078
Spagna . . . . .	1,517,678	2,590,486
Stati Uniti . . . . .	4,064,848	3,416,740
Francia . . . . .	22,518,371	18,158,977
Italia . . . . .	1,804,484	3,374,929
Paesi Bassi . . . . .	1,548	71,640
Paraguay . . . . .	93,949	374,644
Portogallo . . . . .	49,873	1,064,017
Regno Unito . . . . .	7,212,437	18,506,349
Uruguay . . . . .	2,110,849	4,160,871
Altre destinazioni . . . . .	2,390,635	6,189,249
Totali . . . . .	68,029,836	94,090,159

Nel decennio pertanto aumentarono le provenienze dalla Germania del 24 per cento, dal Belgio del 34

per cento, dagli Stati Uniti del 29 per cento, dall'Italia del 133 per cento e dal Regno Unito del 6 per cento. Hanno invece diminuito le provenienze dal Brasile del 9 per cento, dalla Spagna del 33 per cento, dalla Francia del 28 per cento.

Il seguente prospetto riassume le variazioni avvenute negli articoli di esportazione nell'ultimo decennio.

	1884	1893
	Pesoni	Pesoni
Prodotti della pastorizia.	53,414,863	53,006,157
» agricoli.....	8,612,979	29,017,405
» industriali....	2,549,598	4,769,750
» forestali.....	472,250	2,251,192
» minerali.....	1,024,230	362,477
» della caccia...	433,930	781,140
Residui animali e vegetali	709,072	1,180,515
Prodotti e articoli vari..	722,914	2,721,525
<b>Totali....</b>	<b>68,029,836</b>	<b>94,090,159</b>

## CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

**Camera di Commercio di Genova.** — Nella seduta del 10 aprile prima di passare all'ordine del giorno il Presidente pronunzia calde parole di meritato elogio ad onore del comm. Garroni, Prefetto di Genova, per il vivo interessamento da lui preso a vantaggio del commercio Genovese, nell'attuale crisi della mancanza dei vagoni; e facendo assegnamento sulle chiare promesse ottenute dal Prefetto, dichiara che la Camera di Commercio non mancherà di vigilare, affinché vengano mantenute e mandate in effetto.

Sulla prima pratica all'ordine del giorno viene proclamato membro della Camera il signor Enrico Malfettani.

Sulla seconda pratica, riguardante il monopolio delle polveri piriche ed altri esplodenti, vengono approvate le conclusioni del relatore cons. Roncallo di appoggiare, cioè, l'istanza della Camera di Lucca contro il monopolio anzidetto, che arrecherebbe disastro a quelle poco floride regioni, le quali vivono in gran parte per tale industria.

La quarta pratica sul parere da darsi riguardo alla convenienza del ristabilimento dell'agenzia consolare di Sunderland, ha dato luogo a una deliberazione di massima in ordine alle nostre rappresentanze all'estero, contenuta nel seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Genova, ammessa la utilità e la convenienza, che anche l'Italia a somiglianza delle altre nazioni, abbia da avere rappresentanze consolari in tutte quelle località estere ove possiede interessi economici, emette il voto che tali rappresentanze siano di preferenza affidate a personale di carriera; ed in quei casi in cui si dovesse invece ricorrere a personale diverso, si abbia presente tutta la opportunità di far cadere la scelta su chi goda di una buona posizione e sia di nazionalità italiana o se di nazionalità estera, abbia almeno quella del paese di sua residenza e conosca la lingua italiana.

**Camera di Commercio di Udine.** — Nella tornata del 5 aprile dopo avere approvato il conto consuntivo del 1894, prese a trattare il progetto di riforma della legge sulle Camere di Commercio ap-

provando la relazione sul controprogetto compilato dalla Commissione incaricata dal Consiglio dell'industria e commercio di studiare l'argomento, e siccome quel controprogetto appariva dettato dagli stessi criteri, che avevano informato un precedente parere della Camera, così la relazione nel domandarne un voto di approvazione, lo faceva precedere dalle seguenti considerazioni:

« Pur commendevole — nota la relazione — apparisce la proposta d'introdurre nella nuova legge l'*obbligo esplicito* ai poteri dello Stato di sentire l'avviso delle Camere di commercio nelle questioni più importanti, che riguardino gli interessi essenziali del commercio e dell'industria.

« Soltanto in pochi punti la commissione o si scostò dalle nostre proposte o adottò concetti che, ad avviso nostro, sarebbe utile di veder modificati. »

Citati alcuni di questi punti, la relazione continua: « Sarà anche opportuna cosa che il Consiglio dell'industria e del commercio e poscia il governo adottino, per quanto riguarda la rinnovazione dei componenti delle Camere, le nuove disposizioni della legge comunale e provinciale; poichè, se questa legge estese a 6 anni la durata in ufficio dei consiglieri comunali e provinciali, che si rinnovano per metà ogni tre anni, a più forte ragione il provvedimento deve essere applicato alla rinnovazione delle Camere di commercio, tanto più che queste già seguono, nella formazione delle liste e nei modi delle elezioni, la legge comunale e provinciale.

« Il nuovo progetto contiene una grave disposizione: a differenza del progetto Lacava, stabilisce che non possano far parte della stessa Camera gli amministratori di una stessa società anonima. L'esclusione, se siamo convinti, riuscirebbe assai dannosa all'istituto delle Camere e agli interessi commerciali e industriali di gran parte d'Italia.

« Fatta eccezione dei grandi centri commerciali, il proposto divieto scemerebbe valore alle Camere, poichè — come giustamente è detto nella relazione sui servizi dell'industria del Commercio e del credito, pubblicata dal Ministero nel 1887 — è frequente il caso che persone, le quali occupano una posizione di qualche importanza nel commercio, si trovino contemporaneamente consiglieri di una Camera di commercio ed amministratori di una stessa società anonima.

« Nelle provincie come quella di Udine il divieto allontanerebbe dalle Camere gli elementi migliori, che non sono molti in paesi commercialmente modesti e che per necessità entrano quindi a far parte di quasi tutte le società anonime locali, e limiterebbe la scelta dei membri delle Camere nella classe del piccolo commercio. Il danno che ne deriverebbe non sarebbe davvero compensato dall'aver escluso il pericolo, molto remoto e per quanto si sappia, mai verificatosi, di veder prevalere in seno alle Camere interessi particolari. »

**Camera di Commercio di Chiavenna.** — Nella ultima sua riunione fu data lettura della Circolare 1° Agosto 1893 N. 2132 del R. Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, colla quale avverte che, in conformità di analogo parere emesso dal Consiglio di Stato, *nessuna indennità possa concedersi a Membri delle Camere di Commercio*, perchè l'ufficio loro è gratuito per l'art. 7 della legge 6 Luglio 1862, e perchè non si poteva addurre come argomento di analogia quel che si fa per i Membri della Deputazione Provinciale.

Aperta la discussione, il Consigliere sig. Augustoni dichiara che sarebbe un vero atto di giustizia, di equità e di opportunità, il rimborso delle spese di viaggio ai Consiglieri, che non risiedono nel Comune ove ha sede la Camera di Commercio alla quale appartengono, ogniqualvolta devono intervenire alle Sedute camerali, ma riconosce che non possa soddisfarsi ad un tale atto di giustizia, di fronte alla letterale disposizione della legge che esclude qualsiasi compenso anche a titolo di rimborso per spese di soggiorno.

Per i Membri della Deputazione, fa osservare che l'art. 238 della Legge Comunale e Provinciale, dà facoltà ai Consigli Provinciali di decretare in loro favore delle medaglie di presenza, corrispondenti alle spese di viaggio e di soggiorno, e ciò si capisce perchè possono essere chiamati alle sedute anche più volte la settimana. Nello stato attuale di cose gli pare che non rimanga che di far voto che il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio risolva la questione in modo conforme all'equità, coll'annunciata legge di ordinamento delle Camere di Commercio.

La Camera approva, e manda incarico alla Presidenza di presentare al Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio il voto che nella legge di ordinamento delle Camere di Commercio sia fatta facoltà di pagare ai propri componenti, che non risiedono nel Comune ove esse hanno sede, una indennità, in rimborso delle spese di viaggio e di soggiorno, ogni qualvolta devono intervenire alle sedute camerali.

## Mercato monetario e Banche di emissione

Nella settimana, che termina oggi, il mercato inglese fu chiuso due giorni per le ferie pasquali; e successivamente gli affari ripresero però non con molta attività. Il denaro tuttavia si mantenne sempre abbondante a 1  $\frac{1}{2}$  per cento d'interesse a prestito mentre per lo sconto-effetti fu sostenuto a  $\frac{13}{16}$  per mezzo di due, tre e quattro mesi e da  $\frac{7}{8}$  a 1 per cento per sei mesi.

Essendo stata spedita dal continente sul mercato inglese molta carta per lo sconto, alcuni sensali cercarono d'aumentare il saggio del medesimo.

Non essendo ancora molto attive le operazioni commerciali, per quanto si noti un piccolo risveglio, havvi per ora poca probabilità, che si possa avere del rialzo nel saggio dello sconto libero.

Il *chèque* su Parigi declinò di 2 cent. e mezzo e rimase a fr. 25,24.

La situazione della Banca d'Inghilterra presenta una diminuzione di 298,000 sterline nella circolazione, e tutte le altre voci in aumento: cioè di 101,000 sterline, l'incasso metallico, 67,000 nel portafoglio, 409,000 di riserva totale, di 234,000 i conti correnti dello Stato, di 322,000 i conti correnti particolari.

Anche il rendiconto delle Banche associate di Nuova York dà una situazione tutta all'aumento nella data del 14 aprile; la riserva di 1,750,000 dollari, i depositi di 3,010,000, l'incasso metallico 920,000, le anticipazioni e gli sconti di 580,000, la circolazione di 60,000 dollari.

Sul mercato monetario di Nuova York del 15 il denaro più abbondante si ebbe a prestito al saggio del 1  $\frac{1}{2}$  al 2  $\frac{1}{2}$  e alla chiusura rimase offerto al 2 per cento.

Argento metallo molto fermo, e ciò in conseguenza del trattato di pace conchiuso fra la Cina e il Giappone: le verghe vivamente domandate erano offerte a 67  $\frac{7}{8}$  cent. e in denaro a 67  $\frac{1}{2}$  cent.

Nel mercato francese la liquidazione della quindicina, che ebbe luogo il 16 a Parigi, non fu così facile come dapprima si credeva. Il denaro dagli stessi agenti di cambio era domandato al 4 per cento.

È bensì vero che un tale rincarimento del denaro deve essere certamente attribuito in parte all'annuncio dell'emissione del *Credit Foncier* che ha luogo il 27 del mese corrente. — I nuovi titoli si negoziano già a fr. 2.50 di premio, e quindi i banchieri conservano le disponibilità per la sottoscrizione.

La situazione della Banca di Francia ci dà 2 sole voci in aumento: le anticipazioni per quasi 7 milioni di franchi ed i conti particolari per 20 milioni; invece sono in diminuzione di 18 milioni il portafoglio, di altrettanto la circolazione, e di otto milioni l'incasso metallico, di cui 6 nell'oro.

Lo *chèque* su Londra è a 25,23  $\frac{1}{2}$ , il cambio sull'Italia è a 5  $\frac{9}{10}$  di perdita.

Sui mercati italiani i cambi continuano ad oscillare secondo le fluttuazioni della vendita. Il cambio su Parigi a 105,35, su Londra a 26,57, su Berlino a 129,85.

## Situazione degli Istituti di emissione italiani

	Banca d'Italia		Banco di Napoli		Banco di Sicilia	
	20 marzo	31 marzo	20 marzo	31 marzo	20 marzo	31 marzo
Capitale nominale.....	300 milioni		—		—	
Capit. versato o patrimonio.	210	»	48.7	»	12	»
Massa di rispetto.....	42.5	»	22.7	»	6.1	»
Cassa e riserva milioni	426.2	445.2	129.4	128.9	41.7	41.3
Portafoglio.....	166.0	174.6	77.0	78.1	22.9	24.2
Anticipazioni.....	24.8	25.4	32.3	31.9	6.3	6.2
Effetti in sofferenza..	28.3	28.4	21.6	21.6	4.5	6.6
per conto dell'Istituto (legge 10 agosto 1893 e R. d. 23 gen. 1894)	632.3	668.7	200.2	210.1	34.8	36.1
Circolazione riportata da altrettanta riserva (legge 28 giugno 1893).....	110.3	90.9	22.8	17.9	14.8	14.1
per conto del Tesoro.....	—	—	—	—	—	—
Totale della circolazione..	742.7	759.7	223.0	228.3	49.6	50.2
Conti correnti ed altri debiti a vista.....	62.7	66.4	32.8	31.8	19.8	20.1
Conti correnti ed altri debiti a scadenza..	153.0	147.7	45.6	45.8	13.5	13.7

## Situazioni delle Banche di emissione estere

		18 aprile	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro.....Fr. 2,069,030,000	— 6,111,000
		Argento... 1,232,857,000	— 1,998,000
		Portafoglio..... 440,015,000	+ 18,484,000
	Passivo	Anticipazioni..... 438,424,000	+ 6,966,000
		Circolazione..... 3,620,782,000	+ 18,816,000
		Conto corr. dello St... 151,210,000	+ 100,000
» del priv... 432,278,000		+ 20,492,000	
Rapp. tra la ris. e le pas.			

		18 aprile	differenza
Banca d'Inghilterra	Attivo	Incaasso metallico Sterl.	36,654,000 + 101,000
		Portafoglio.....	17,875,000 + 67,000
		Riserva totale.....	27,545,000 + 409,000
	Passivo	Circolazione.....	26,019,000 - 298,000
		Conti corr. dello Stato.....	7,909,000 + 234,000
		Conti corr. particolari.....	32,447,000 + 522,000
Rapp. tra l'inc. e la cir.		68.25 0/0 - 0,12 0/0	
13 aprile differenza			
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incaasso... Flor. oro	54,329,000 + 17,000
		Portafoglio..... arg	84,283,000 - 79,000
		Anticipazioni.....	57,652,000 - 2,538,000
	Passivo	Circolazione.....	37,998,000 - 364,000
		Conti correnti.....	207,838,000 + 25,000
Rapp. tra l'inc. e la cir.		9.118,000 + 530,000	
13 aprile differenza			
Banca di Spagna	Attivo	Incaasso.... Pesetas	322,430,000 + 147,000
		Portafoglio.....	231,161,000 - 278,000
		Circolazione.....	926,919,000 + 469,000
	Passivo	Conti corr. e dep. ....	347,651,000 + 2,079,000
15 aprile differenza			
Banca Austro- Ungherese	Attivo	Incaasso.... Fiorini	322,430,000 - 614,000
		Portafoglio.....	138,271,000 - 3,834,000
		Anticipazioni.....	29,403,000 - 907,000
	Passivo	Prestiti.....	132,885,000 + 31,000
		Circolazione.....	437,310,000 - 4,023,000
		Conti correnti.....	44,650,000 - 1,845,000
Cartelle fondiarie.....		130,547,000 + 215,000	
14 aprile differenza			
Banche associate di New York	Attivo	Incaasso metal. Doll.	65,390,000 + 920,000
		Portaf. e anticip.	431,020,000 + 580,000
		Valori legall.....	75,490,000 + 830,000
	Passivo	Circolazione.....	43,140,000 + 60,000
Conti cor. e depos. ....		503,830,000 + 3,010,000	
11 aprile differenza			
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incaasso... Franchi	122,480,000 - 5,783,000
		Portafoglio.....	355,845,000 - 4,472,000
		Circolazione.....	450,335,000 + 621,000
	Passivo	Conti correnti.....	59,532,000 - 9,636,000

## RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 20 Aprile

È continuato anche in questa settimana quell'andamento irregolare, incerto e talvolta nervoso che caratterizzò nella precedente il movimento delle principali borse, ciascun partito essendosi sforzato di far prevalere le proprie tendenze, senza che alcuna di queste riuscisse a predominare in modo assoluto. E, come per il passato, è stato specialmente nervoso e oscillante il mercato dei fondi di Stato, ai quali, oltre alla preferenza che la speculazione dà in questo momento ai valori minerali, nocquero ragioni speciali, che ne determinarono i movimenti diversi. Così a Berlino avvennero molte realizzazioni in vista del nuovo progetto di organizzazione delle borse. A Parigi la debolezza delle rendite francesi è derivata dai risultati poco soddisfacenti del bilancio dello Stato e dagli alti prezzi, che le stesse hanno raggiunto. I fondi spagnuoli, quantunque in ripresa, sono sempre sfavorevolmente influenzati dalla insurrezione di Cuba e per i fondi italiani la pesantezza si attribuisce alle incertezze della non lontana lotta elettorale. Tutti poi sono contrariati dalla probabilità di un rincaro dei rapporti nelle prossime liquidazioni, come è già avvenuto nella quindicinale del mese in corso. A tal proposito anzi corre voce a Londra che l'aumento del tasso del denaro possa essere determinato dalla conclusione della pace fra la China e il Giappone. Come si sa, la China si è obbligata a pagare un'indennità di guerra, che pare ascenda a 500 milioni di dollari. Si dice adesso che il Giappone voglia esigere che questa indennità venga pagata in oro. Se questa pretesa si avverasse, il Giappone non solo verrebbe ad aumentare il valore dell'indennità, ma si

crede nella metropoli inglese, che esso potrebbe essere indotto, mosso dalla tendenza, che spinge i popoli verso il monometallismo-oro, a crearsi un regime monetario a base di questo metallo. E si cita ad esempio la Germania, la quale nel 1873 profitò del pagamento dell'indennità francese di 5 miliardi, per passare dal regime dell'argento a quello dell'oro. E queste inquietudini si nutrono anche negli altri centri finanziari, temendosi che il pagamento dell'indennità cinese in oro, sottraendo forti somme allo stock aureo europeo, possa determinare del rincaro nel denaro.

Nel passare a segnalare il movimento delle principali borse europee, premetteremo che la settimana non fu ricca d'affari, essendo stati questi rallentati dalla ricorrenza delle feste pasquali, e dalla liquidazione quindicinale, i cui rapporti furono in generale relativamente elevati.

A Londra la conclusione della pace fra la China e il Giappone rianimò tutti i valori a base d'argento. Ebbero pure del miglioramento i valori ferroviari, tanto inglesi che americani.

A Parigi il rincaro del denaro, avvenuto durante la liquidazione quindicinale, circoscrisse il numero degli affari e produsse del ribasso in diversi valori. Anche il mercato dei valori minerali auriferi è trascorso irregolare e con tendenza pesante.

A Berlino mercato poco animato e tendenza incisa. Rendita italiana e valori ferroviari italiani, tutto in ribasso.

A Vienna la speculazione è sempre spinta verso l'aumento, nè gli sforzi dell'alta Banca sono sufficienti a contenere quel movimento, tanto più che le condizioni economiche dell'Austria-Ungheria, se si deve giudicare dalla valuta, che non perde che l'1  $\frac{3}{4}$  per cento, vanno giornalmente migliorando.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

**Rendita italiana 4 %.** — Nelle borse italiane in seguito alla debolezza dei mercati esteri, specialmente di quello di Parigi, scendeva da 93,30 in contanti a 93 e da 93,45 per fine mese a 93,25 per chiudere 93,15 e 93,05. A Parigi da 88,90 indietreggiava a 88,10 rimanendo a 88,12; a Londra da 87  $\frac{5}{8}$  è salita a 87  $\frac{7}{8}$  per scendere a 87  $\frac{1}{2}$  e a Berlino da 88,40 a 88,20.

**Rendita 3 0/0** — Contrattata da 56,20 a 56,50.

**Prestiti già pontifici.** — Il Blount intorno a 98,70; il Cattolico 1860-64 salito da 93 a 94,25 e il Rothschild invariato a 105,50.

**Rendite francesi.** — Ebbero continue oscillazioni ora al ribasso ora al rialzo con prevalenza debole, tanto che il 3 per cento antico da 102,90 dopo essere andato più avanti, scendeva a 102,75; il 3 per cento ammortizzabile da 101,22 a 101,05 e il 3  $\frac{1}{2}$  invariato intorno a 108,50, per rimanere oggi a 102,85; 104 e 108,12.

**Consolidati inglesi.** — Da 105  $\frac{1}{2}$  sono saliti a 105  $\frac{1}{4}$ .

**Rendite austriache.** — La rendita in oro contrattata da 123,40 a 123,70 e le rendite in argento e in carta invariate a 101,75.

**Consolidati germanici.** — Il 4 per cento senza variazioni a 103,90 e il 3  $\frac{1}{2}$  da 104,90 a 105.

**Fondi russi.** — Il rublo a Berlino da 219,50 a 219,70 rimanendo a 219,40 e a Londra la nuova rendita russa da 93,75 a 93,60.

*Rendita turca.* — A Parigi debole fra 26,20 e 26,10 e a Londra da 26  $\frac{5}{16}$  caduta a 26.

*Valori egiziani.* — La rendita unificata sostenuta da 530 a 530  $\frac{5}{8}$ .

*Valori spagnuoli.* — La rendita esteriore contrattata da 74,25 a 74 per ricadere a 73  $\frac{1}{16}$ . A Madrid il cambio su Parigi è a

*Valori portoghesi.* — La rendita 3 per cento fra 25  $\frac{5}{8}$  e 25  $\frac{11}{16}$ .

*Canali.* — Il Canale di Suez da 3437 è sceso a 3410 e il Panama nominale a 10.

— I valori italiani, a motivo del ribasso della rendita, ebbero mercato incerto e prezzi, meno poche eccezioni, tendenti a retrocedere.

*Valori bancari.* — Le azioni della Banca d'Italia contrattate a Firenze da 875 a 866; a Genova da 876 a 870 e a Torino da 876 a 868. Il Credito Mobiliare quotato a 107, il Credito italiano fra 555 e 554; la Banca Generale a 39; il Banco Sconto a 66; la Banca di Torino da 285 a 274; la Banca Tiberina a 8; il Credito Meridionale a 7; il Banco di Roma a 145 e la Banca di Francia fra 3805 e 3800.

*Valori ferroviari.* — Le azioni Meridionali deboli da 609 a 600 e a Parigi fra 628 e 626; le Mediterranee da 497 a 496 e a Berlino da 92,50 a 92,40 e le Sicule a Torino da 610 salite a 617. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 300; le Sarde secondarie a 425,50 e le Vittorio Emanuele a 304,50.

*Credito fondiario* — Banca d'Italia 4 per cento contrattata a 488; Torino 5 per cento a 505,50; Milano id. a 510; Bologna id. a 505 e Napoli id. a 375.

*Prestiti Municipali.* — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze intorno a 60; l'Unificato di Napoli a 81,50 e l'Unificato di Milano a 90,25.

*Valori diversi.* — Nella Borsa di Firenze si contrattarono la Fondiaria Incendio intorno a 81  $\frac{1}{2}$ , e quella Vita a 248; a Roma l'Acqua Marcia fino a 1236; le Condotte d'acqua da 161 a 163; l'Immobiliare da 42 a 43 e il Risanamento a 55 e a Milano la Navigazione generale italiana fra 314 e 312; le Raffinerie a 182 e le Costruzioni Venete a 27.

*Metalli preziosi.* — Il rapporto dell'argento fino da 492  $\frac{1}{2}$  è sceso a 485 cioè è aumentato di fr. 12,50 sul prezzo fisso di franchi 218,90 al chil. ragguagliato a 1000 e a Londra è salito a denari 30  $\frac{1}{2}$  per oncia.

## NOTIZIE COMMERCIALI

**Cereali.** — Le condizioni dei raccolti si presentano buone e soddisfacenti in Italia, nel Belgio, nell'Olanda e in Francia. In Russia gli agricoltori più quì e più là si lamentano di danni prodotti dai geli ai seminati, ma finora non è stato possibile apprezzarne l'entità. In Germania i raccolti sono attualmente contrariati dalla stagione, che si mantiene sempre fredda. In Austria-Ungheria i coltivatori di terre sono contenti, eccettuate quelle località che furono inondate dagli strapianti dei fiumi, i cui danni sono gravi. In Rumenia e Bulgaria la situazione dei raccolti è eccellente. In Inghilterra le prospettive dei grani d'inverno sono buonissime e si sperano per conseguenza abbondanti raccolti, che saranno però inferiori a quelli dell'anno scorso, giacché viene confermato che la superfi-

cie seminata, a motivo del ribasso dei prezzi, è inferiore alla precedente. Agli Stati Uniti d'America le ultime piogge cadute giovarono assai ai seminati d'inverno e facilitarono anche le sementi primaverili. Nella Repubblica Argentina le esportazioni del grano che finora erano state abbondanti, ora sono in considerevole diminuzione e nelle Indie il nuovo raccolto del frumento è atteso per la fine del mese. Quanto all'andamento commerciale dei mercati esteri, l'incertezza è tornata a dominare nella maggior parte di essi, essendovi stata lotta alquanto viva fra compratori e venditori, i primi incoraggiati dall'abbondanza dei depositi, e questi dalle ultime burrasche di neve, che in taluni luoghi avrebbero recato danni sensibili. A Nuova York i grani rossi d'inverno deboli a doll. 0,61 1/8; i granturchi a 0,57 1/4 e le farine sostenute a doll. 2,55 al barile. A Chicago tendenza incerta e a S. Francisco i grani N. 1 Standard California a cent. 88 ossia a 4 lire e 40 cent. al quint. fr. bordo. In Europa i grani deboli in Germania, in Austria-Ungheria e in Francia e sostenuti in Inghilterra. In Italia i grani e risi a favore dei venditori, granturco, segale e avena a favore dei compratori. — A Livorno i grani di Maremma fino a L. 21,50 al quint.; a Bologna i grani da L. 21 a 21,25 e i granturchi da L. 18 a 18,50; a Verona i grani da L. 18 a 20,25 e il riso da L. 28,50 a 35; a Milano i grani della provincia da L. 19,25 a 19,75; la segale da L. 15 a 15,75 e l'avena da L. 15,25 a 15,75; a Torino i grani di Piemonte da L. 20,50 a 21; i granturchi da L. 18,25 a 20,50 e il riso da L. 30,25 a 35,25; a Genova i grani teneri esteri fuori dazio da L. 12,50 a 13,75 e a Napoli i grani bianchi sulle L. 21,50.

**Vini.** — Il commercio dei vini non presenta in questo momento molto interesse, giacché nella maggior parte dei luoghi di produzione le contrattazioni sono limitate al consumo interno e non è che per eccezione, che si fa qualche spedizione all'estero sia dalla Sicilia, che dai mercati continentali del mezzogiorno. Cominciando dalle piazze siciliane troviamo che a Catania i Torreforti rossi si vendono da L. 20 a 24 all'ettolitro e le altre qualità da L. 12 a 20; a Milazzo i vini scelti da L. 22 a 23; a Scoglietti si fece da L. 19 a 20 fr. bordo; a Barletta i finissimi da L. 20 a 24 e i buoni da L. 16 a 18; a Gallipoli i vini di 13 gradi buoni da L. 20 a 22 e quelli di 12 gr. da L. 18 a 19 al vagone senza fusto; a Bari i vini bianchi da L. 16 a 17,70 e i neri da taglio da L. 17,15 a 18,50; a Napoli i Gragnano da L. 20 a 23; i Nocera da L. 20 a 27 e i Forio d'Ischia bianchi da L. 16 a 20 il tutto alla proprietà; a Cortona i vini bianchi da L. 27 a 33 e i rossi da L. 30 a 37; in Arezzo i vini bianchi a L. 24 e i neri da L. 32 a 36; a Firenze i Chianti da L. 46 a 60 e i Valdarno inferiori da L. 16 a 20 il tutto in campagna; a Genova con discreto movimento i vini di Sicilia da L. 16 a 25; i Calabria da L. 21 a 23 sul ponte; a Casalmoferrato i vini buoni da L. 26 a 30 in campagna; in Asti i prezzi estremi sono da L. 23 a 70; a Barolo si venderono alcune partite di prima qualità a L. 130 Stazione Alba; a Torino i vini di prima qualità da L. 47 a 53 e quelli di seconda da L. 39 a 45; a Modena i Lambrusco da L. 40 a 70 a seconda dei luoghi e i vini da pasto da L. 23 a 30; a Verona i vini bianchi di Soave da L. 28 a 32; e i vini rossi da L. 23 a 50 a seconda del luogo; a Udine i vini del Friuli superiori da L. 40 a 50 e le altre qualità da L. 20 a 35 e a Cagliari i Campidano rossi da L. 14 a 17; i bianchi da L. 12 a 13 e i Terralba rossi da L. 14 a 15. Notizie dalla Francia recano che il commercio vinicolo va migliorando e che in questi ultimi giorni si venderono molte partite di vini nel basso Medoc, nel Blayais e Bourgeois da fr. 300 a 400 per tonnellata di 9 ettolitri.

**Spiriti.** — Il commercio degli spiriti stante la forte concorrenza di acquaviti di vino senza marca di fabbrica, è ridotto quasi a nulla, e per questa ragione i prezzi che si trovano segnati nei vari listini sono più nominali che effettivi. — A *Milano* gli spiriti di granturco di gr. 95 da L. 255 a 257; detti di vino finissimo di 96|97 da L. 275 a 277; detti di vinaccia di gr. 93|95 da L. 253 a 255 e l'acquavite da L. 115 a 121.

**Canape.** — Scrivono da *Ferrara* che l'articolo stante l'ottimo andamento delle semine per il nuovo raccolto, tende al ribasso. Gli affari sono quindi stentati e i prezzi nominali di L. 250 e 275 al migliaio ferrarese. — A *Bologna* con discreto movimento le canape distinte ottennero oltre L. 83 al quintale e le qualità avariate dalla grandine intorno a 67. — A *Carmagnola* le qualità per cordame realizzarono L. 86 e le altre qualità greggie da L. 50 a 57 — e a *Napoli* la paesana da L. 72 a 78 e la Marcianise a L. 72.

**Cotoni.** — L'articolo continua a migliorare tanto in America che in Europa. La pace fra la China e il Giappone, il rialzo dell'argento, le forti consegne ai filatori del Nord d' America, e le migliorate condizioni del commercio in generale, fecero dimenticare, che la resa finale dell'attuale raccolto arriverà a 9,750,000 balle, solo occupandos di comprare per spingere in avanti i prezzi. — A *Liverpool* i Middling americani sono saliti da denari 3 5|16 per libbra a 3 7|16 e i good Oomra da 2 13|16 a 2 15|16 e a *Nuova-York* i Middling Upland da cent. 6 5|16 a 6 1|2. Alla fine della settimana scorsa, la provvista visibile dei cotoni in Europa nelle Indie e agli Stati Uniti ascendeva a balle 4,408,000 contro 4,056,000 l'anno scorso pari epoca.

**Sete.** — Corrispondenze da *Milano* recano che le domande non fecero difetto, ma le conclusioni furono più difficili che per il passato, causa il maggior distacco fra le offerte e le pretese. Le greggie classiche 8|10 quotate a L. 45; dette di 1°, 2° e 3° ord. da

L. 43 a 49, gli organzini classici 17|19 a L. 50, detti di 1° e 2° ord. da L. 48 a 46 e le trame di 1° ord. 18|20 a L. 45. — Anche a *Torino* il movimento fu ristretto, le vendite essendo state limitate a qualche partita di organzini 22|24 di 1° ord. al prezzo di L. 46 ed alcuni lotti di bozzoli gialli a L. 9,75. — A *Lione* invece la ripresa si è accentuata in tutte le provenienze. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie 9|11 di 1° e 2° ord. da fr. 43 a 41; trame 20|22 di 1° ord. a fr. 45 e organzini 20|22 di 1° ord. da fr. 47 a 48. Telegrammi da *Shanghai* recano che il mercato è sostenuto, stante la riduzione delle coltivazioni motivo del ritardo nella vegetazione della foglia.

**Olj d'oliva.** — Informazioni da *Genova* recano che la posizione dell'articolo si mantiene ferma in tutte le qualità, con esito discretamente attivo sia per la esportazione sia per il consumo, ed anche con qualche miglioramento nei prezzi specialmente per le qualità buone. Le vendite della settimana ascessero a 1850 quintali al prezzo di L. 94 a 115 per Bari; di L. 92 a 110 per Taranto; da L. 100 a 112 per Calabria e Monopoli; di L. 94 a 110 per Riviera Ponente; di L. 105 a 118 per Sardegna e di L. 82 a 83 per l'olio da ardere. — A *Firenze* e nelle altre piazze toscane i prezzi variano da L. 115 a 145 e a *Bari* da L. 90 a 115.

**Bestiami.** — Scrivono da *Bologna* che continuano ad essere ben pagati i capi bovini da macello, e anche quelli non ben raffinati ebbero L. 138 a peso morto al netto per grossi manzi. Le vacche sode realizzarono sulle L. 130. Nei suini continua l'incetta dei magroncelli e dei tempaioli. — A *Milano* i bovi grassi da L. 125 a 135 al quint. morto; i vitelli maturi con rialzo da L. 150 a 160; gli immaturi a peso vivo da L. 60 a 70 e i maiali grassi a peso morto da L. 105 a 110; e a *Parigi* al mercato della Villette i bovi da fr. 114 a 160; i vitelli da fr. 150 a 210; i montoni da fr. 152 a 216 e i maiali grassi da fr. 124 a 144.

CESARE BILLI agente responsabile.

## SOCIETA ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dal 1 al 10 Aprile 1895  
(28.<sup>a</sup> decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio... Media.....	4407 4369	4210 4197	+ 197 + 172	1085 1081	1015 996	+ 70 + 85
Viaggiatori.....	1,283,816.10	1,391,624.46	- 107,808.36	69,563.72	59,647.27	+ 9,916.45
Bagagli e Cani.....	76,825.85	74,777.15	+ 2,048.70	2,835.96	1,208.17	+ 1,627.79
Merci a G. V. e P. V. acc.	339,305.80	317,076.31	+ 22,229.49	13,769.95	10,008.80	+ 3,761.15
Merci a P. V.....	1,753,239.03	1,621,401.57	+ 131,837.46	70,392.16	61,423.10	+ 8,969.06
TOTALE	3,453,186.78	3,404,879.49	+ 48,307.29	156,561.79	132,287.34	+ 24,274.45
Prodotti dal 1° Luglio 1894 al 10 Aprile 1895						
Viaggiatori.....	34,450,077.51	34,777,498.52	- 327,421.01	1,725,231.57	1,800,235.52	- 75,003.95
Bagagli e Cani.....	1,680,053.62	1,663,212.78	+ 16,840.84	47,107.28	42,985.21	+ 4,122.07
Merci a G. V. e P. V. acc.	8,982,514.67	8,885,976.68	+ 96,537.99	313,513.62	325,557.21	- 12,043.59
Merci a P. V.....	43,628,566.24	43,407,357.40	+ 221,208.84	1,685,421.27	1,584,807.55	+ 100,613.72
TOTALE	88,741,212.04	88,734,045.38	+ 7,166.66	3,771,273.74	3,753,585.49	+ 17,688.25
Prodotto per chilometro						
della decade.....	783.57	808.76	- 25.19	144.30	130.33	+ 13.97
riassuntivo.....	20,311.56	21,142.26	- 830.70	3,488.69	3,768.66	- 279.97

(\*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.